GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. [illegible]
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Oggi, come abbiamo promesso, cominciamo in appendice il romanzo

LA CASA DEI BAGNI

Interessantissimo per le commoventi scene, per le descrizioni di usanze e costumi di cui è ricco.

Sovratutto la bella e fiera eroina desterà ammirazione pel suo coraggio e per la sua devozione.

Le nostre lettrici faranno certo buona accoglienza a questo romanzo, che le divertirà a lungo e le interesserà grandemente.

Il progetto sulle incompatibilità parlamentari

Ci venne già comunicato per telegrafo, e noi abbiamo pubblicato nel numero di sabato, 28 novembre, il testo del progetto dell'on. Nicotera sulle incompatibilità parlamentari. La materia delle incompatibilità parlamentari è fra le più delicate del diritto costituzionale ed è anche, giusta la prova dell'esperienza, fra le più mutabili, perchè si collega con i fenomeni a cui eventualmente possono dar luogo le varie vicende della vita pubblica del Paese. Essa venne originariamente regolata dal titolo IV della legge elettorale del 17 dicembre 1860.

Ivi, all'articolo 97, si stabiliva l'ineleggibilità dei funzionari ed impiegati regi aventi uno stipendio sul bilancio dello Stato e si determinavano le categorie di funzionari ed impiegati per le quali si faceva eccezione alla stabilita regola generale. L'articolo 100 fissava la misura nella quale potevano venir ammessi nella Camera i funzionari e gli impiegati regi stipendiati. L'articolo 103 imponeva la decadenza del mandato al deputato che riceva un impiego regio stipendiato od un avanzamento con aumento di stipendio. Ma permetteva la rielezione, salvo il disposto dell'art. 100.

Queste disposizioni furono primamente modificate con la legge 3 luglio 1875; finchè, due anni dopo, esse vennero stralciate dalla legge elettorale politica e con nuovi ritocchi, resi opportuni dall'ordine di cose mutate dal 1860 in poi, fatte oggetto della legge 13 maggio 1877.

Ma anche a questa legge si dovevano man mano apportare ulteriori variazioni.

Nel 1882 si stabilivano le incompatibilità amministrative, per le quali i sindaci e i deputati provinciali eletti deputati al Parlamento cessano dalle loro funzioni se non dichiarano di rinunziare al mandato legislativo; e, di più, non possono essere eletti deputati al Parlamento nei Collegi elettorali in cui esercitano al tempo dell'elezione il loro ufficio amministrativo. La legge 14 luglio 1887 abrogava, quindi, [illegible] l'art. 7 della legge 1877: cioè toglieva il divieto per cui un deputato durante il tempo in cui esercitava il suo mandato, e sei mesi dopo, non poteva essere nominato ad alcuno degli uffici retribuiti per i quali l'art. 1 della predetta legge 1877 stabiliva l'ineleggibilità.

La riforma dei Ministeri, compita nel 1888, e l'istituzione dei sottosegretari di Stato, che ne conseguì, rese necessaria l'inclusione di una nuova categoria, cioè dei sottosegretari di Stato, tra quelle degli impiegati stipendiati dichiarati, per eccezione, eleggibili. Questa inclusione venne stabilita con legge 3 maggio 1888, che, inoltre, abrogò anche, per la nomina di un deputato a sottosegretario di Stato, la disposizione che rendeva vacante il posto nel rispettivo Collegio.

Infine la legge comunale e provinciale del 10 febbraio 1889 (testo unico) e la legge 7 luglio 1889, in modificazione di essa, proclamavano nuovamente l'incompatibilità delle funzioni di deputato al Parlamento con quelle di deputato provinciale e di sindaco nel Collegio elettorale dove si esercitano queste attribuzioni; e vi aggiungevano l'incompatibilità con le funzioni di membro elettivo della Giunta provinciale amministrativa recentemente istituita.

Il progetto che l'on. Nicotera ha presentato alla Camera viene a modificare ancora una volta la legge del 1877, che costituisce la norma fondamentale delle incompatibilità parlamentari. Mediante un tale progetto l'ineleggibilità politica rimane estesa ai magistrati d'Appello ed agli ufficiali militari superiori di terra e di mare, i quali invece erano riconosciuti eleggibili dall'art. 1° della legge 13 maggio 1877, lettera *d* ed *e*. Inoltre incorpora nella legge delle incompatibilità la disposizione della legge 3 maggio 1888, per la quale « la nomina di un deputato a ministro o sotto segretario di Stato non rende vacante il posto nel rispettivo Collegio »; ristabilisce il divieto di dare ufficio retribuito ai deputati, tranne che si tratti di missione all'estero; sopprime la proibizione delle promozioni a scelta; e sostituisce la ineleggibilità dei membri della Giunta amministrativa a quella dei deputati provinciali.

* * *

Questo nuovo progetto dell'on. Nicotera non rimuta quindi sostanzialmente la legge delle incompatibilità, non attua ancora il sistema che, astrattamente parlando, sarebbe il migliore, e pel quale abbiamo già dichiarato più volte la nostra simpatia: il sistema, cioè, di semplificare tutta questa materia escludendo dal Parlamento *tutti* gli impiegati dello Stato, *salvochè* rinunziassero, durante la legislatura, allo stipendio ed all'esercizio delle loro funzioni. Senonchè anche questo sistema presenterebbe ostacoli ed inconvenienti nella sua pratica attuazione. E intanto le varie disposizioni del progetto dell'on. Nicotera danno già un più razionale ordinamento a questa controversa materia.

L'esclusione dei magistrati d'Appello dalla eleggibilità ha la sua ragione nel desiderio di tener la magistratura lontana il più che si possa dalle agitazioni politiche, con vantaggio dell'imparzialità e serenità di essa. Il grave ufficio a cui i magistrati vengono chiamati non consiglia di lasciarli involgere dal turbine assorbente della vita parlamentare. Vengono soltanto eccettuati i magistrati di Cassazione, interpreti e custodi della integrità della legge, che perciò appunto è bene partecipino alla formazione delle leggi e ne conoscano per esperienza le origini e lo spirito.

Quanto agli ufficiali di terra e di mare, l'eleggibilità viene limitata agli ufficiali generali. La posizione dei militari in Parlamento è delicatissima: l'adempimento coscienzioso del loro mandato parlamentare può contrastare talora con i freni e le convenienze della disciplina, che è pur la norma cardinale della vita militare. Sicchè è facile appaiano indisciplinati se si valgono pienamente della libertà di parola; e si attribuisca, invece, soltanto al sentimento di disciplina l'assenso che essi accordino al Governo.

Pure è giusto che anche un elemento importantissimo della vita nazionale, qual è l'esercito, faccia sentire la sua voce nel Parlamento, che della vita nazionale deve rispecchiare tutti gli aspetti. Ora, limitando l'eleggibilità ai soli ufficiali generali, è indubitato che diminuiranno molto notevolmente le occasioni di disaccordo tra libertà e disciplina: poichè la posizione degli ufficiali generali è, per la sua elevatezza, soggetta ad assai minori obblighi e dà, in conseguenza, assai maggiori possibilità e garanzie di franca e conveniente indipendenza.

Il divieto di dare ufficio retribuito ai deputati viene con ragione ristabilito, dopo la esperienza che se ne è fatta, sembrando che ne venga resa più vigorosa ed austera la moralità politica.

Il divieto di concedere promozioni fuori di quelle rigorosamente determinate dall'anzianità viene naturalmente reso inutile per gli impiegati dello Stato cui la nuova legge conserva la eleggibilità: essi sono giunti all'apice della carriera, o, se militari, compete loro di diritto l'avanzamento a scelta.

Quanto alla sostituzione dell'ineleggibilità dei membri della Giunta amministrativa a quella dei deputati provinciali, essa è un portato della nuova legge comunale e provinciale. Questa ineleggibilità dei membri della Giunta provinciale amministrativa era già stabilita, come abbiam visto, dalla legge 7 luglio 1889; oggi viene eliminata l'incompatibilità pei membri della Deputazione provinciale, poichè ad essi furono tolti gli uffici di tutela e limitate le attribuzioni alla semplice amministrazione della provincia.

Si tratta, in conclusione, come abbiamo accennato, non già di una radicale innovazione nel sistema delle incompatibilità, innovazione che, se pur sarebbe in astratto desiderabile, non riuscirebbe nell'attuale momento politico opportuna: ma bensì di un coordinamento di anteriori disposizioni, e di un miglioramento di esse nella via che il progresso e l'austerità della vita politica indicano migliore.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 30 novembre.

Presiede il presidente Farini. — Apresi la seduta alle ore 2,35.

Il PRESIDENTE dà lettura di una lettera del principe Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta, conte di Torino, in ringraziamento della gentile comunicazione della Presidenza del Senato e dicendosi onorato di far parte del Senato, che gli aggiunge nuovi doveri al servizio del Re e della patria. Commemora quindi il senatore Palasciano, defunto a Napoli, illustre scienziato e operatore.

PIERANTONI e FERRARIS, ministro, si associano.

* * *

ZINI prega la Presidenza d'assumere informazioni circa l'andamento della malattia del senatore Carlo Cadorna.

Il PRESIDENTE dice che, appena avuta notizia della malattia, la Presidenza fecesi premura di avere ulteriori informazioni. Legge l'odierno bollettino del medico curante Marchiafava. Oggi l'illustre infermo cenò. La presidenza fa caldi voti [illegible] miglioramento.

* * *

Riprendesi la discussione sulle modificazioni al Codice di procedura penale.

FERRARIS, ministro, osserva che alcuni oppugnarono il progetto come contrario a riforme parziali; altri essendo contrari ad esse per timori di antinomie; altri perchè trovano cattivo il progetto. Confuta singolarmente ciascuna specie di avversari, insistendo specialmente nel dimostrare l'opportunità del progetto. Confida vi daranno il voto anche quelli che vi si opposero contribuendo così a migliorarlo. (*Approvazioni*)

Levasi la seduta alle 4,40.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 30 novembre.

È aperta alle ore 2,30 pom.

L'aula non è troppo affollata. Sono presenti i ministri Branca, Chimirri, Colombo, Saint-Bon.

Si accordano vari congedi. All'Estrema Sinistra si nota un animato gruppo di Cavallotti, Fortis, Janzuzi e Fratti. Al banco dei ministri Saint-Bon discorre con Brin.

Le dimissioni dell'on. Elia accettate.

BIANCHERI legge una lettera di Elia (Ancona), il quale, per motivi personali, rassegna le dimissioni.

MARIOTTI FILIPPO propone che si accordi invece un congedo di due mesi.

SANTINI espone come da una stampa pubblicata dall'Elia risulti che questi per una perizia giudiziaria ebbe l'offerta di 260 mila lire, ma, ritenendo l'offerta insufficiente, intende di muovere lite.

Elia soggiunge nella stampa ch'egli intende anche di interessare il Governo nella lite. L'oratore crede che se le dimissioni furono cagionate dalla prima considerazione, devesi accordare invece il congedo; ma se invece Elia mantiene anche la seconda intenzione, crede necessario accettare le dimissioni. Intanto prende atto della dichiarazione di Elia di aver interessi col Governo, mentre altra volta lo negava. (*Rumori*)

CAVALLOTTI dice che qualcuno lo pregò di chiedere che si proponesse per l'on. Elia il rigetto delle dimissioni, come l'altrieri lo propose per Tenani.

Ma egli crede l'odierno caso assai diverso. Per Tenani trattavasi di cortesia deferente per conservare alla Camera un veterano parlamentare, le cui dimissioni non avevano un motivo di delicatezza; ma tale motivo sussiste per Elia. Quindi crede che le dimissioni si devono accettare.

MARIOTTI insiste nella proposta del congedo.

TORRACA dice che voterà la proposta Mariotti per consuetudine di cortesia senza entrare nel merito, per non entrare nella coscienza di un collega.

CAVALLOTTI ribatte che appunto devesi prendere atto delle dimissioni, dappoichè nella sua coscienza Elia credette di doverle rassegnare.

STELLUTI si associa a Torraca.

BIANCHERI mette ai voti la proposta di congedo. Dopo la prova e la controprova viene rigettata. Quindi le dimissioni di Elia sono accettate. (*Commenti*)

Arrivano Di Rudinì, indi Nicotera.

* * *

TORRACA propone che gli Uffici nominino un solo commissario per tutte le varie domande a procedere contro i diversi deputati per lo stesso reato di duello.

LAZZARO fa alcune osservazioni.

La proposta di Torraca è approvata.

BARATIERI giura prendendo posto nel secondo banco del terzo settore di Sinistra.

Dichiarazioni di Rudinì sulle interpellanze.

DI RUDINÌ (*attenzione*) dichiara che accetta di rispondere alla domanda di interpellanza Bovio sopra la politica coloniale quando sarà finito il processo di Massaua.

Quanto all'interpellanza sulla politica ecclesiastica, che Bovio sabato sollecitava, crede omai non sia più tanto urgente dopo le dichiarazioni fatte sabato dal collega ministro degl'interni. Tuttavia anch'egli desidera, per l'ordine dei lavori parlamentari, sollecitare la risposta. Si era detto che le interpellanze si svolgerebbero dopo i provvedimenti finanziari, ma prevede che questi non potranno portarsi prima di una settimana alla Camera; prevede pure che la discussione intorno ad essi durerà qualche tempo. Quindi, per soddisfare più presto gli interpellanti, propone che lo svolgimento delle interpellanze sulla politica ecclesiastica si cominci mercoledì. (*Commenti*) Indi si svolgerebbero le varie altre interpellanze sulla politica interna.

Accettasi.

Una interpellanza sulle scuole agrarie e di commercio.

JANNUZZI svolge la sua interpellanza al ministro di agricoltura per sapere le intenzioni sul riordinamento delle scuole superiori di commercio e delle agrarie e sul progetto relativo alle scuole arti e mestieri presentato dal suo antecessore Miceli.

CHIMIRRI risponde che gravi difficoltà oppongonsi alla trasformazione di alcune scuole tecniche in professionali e che per rimuoverne alcune ritirerà il progetto di Miceli. Non mancherà di prendere gli opportuni accordi col collega dell'istruzione per eliminare le altre e raggiungere il risultato che tutti propongonsi. Il Governo non mancherà, come non manca, di diffondere le scuole pratiche agrarie; e, poichè alcune scuole speciali non hanno ben corrisposto, toglierà ad esse il sussidio per aumentarlo a quelle scuole che hanno dato buoni risultati. Presenterà un progetto per sottrarre all'imposta della ricchezza mobile gli affinamenti dei prodotti agricoli. Procurerà di dare i maggiori incoraggiamenti possibili all'industria enologica.

* * *

FORTIS, a nome anche del collega Fratti, chiede di rinviare la loro interpellanza intorno al numero dei deputati assegnati alle provincie di Forlì e Portomaurizio a quando sieno compiute le operazioni del nuovo censimento.

Nicotera consente nella proposta Fortis.

La Camera approva.

Le licenze tecniche e ginnasiali.

RAMPOLDI converte in semplice raccomandazione una sua interpellanza sui criteri che determinarono il Governo a considerare le licenze delle Scuole tecniche e ginnasiali quali titoli sufficienti di coltura per l'ammissione agli esami di segretario comunale e a non considerarle del pari sufficiente titolo e maestro elementare superiore.

VILLARI riconosce opportune le considerazioni di Rampoldi; studierà il modo di esaudire il desiderio da lui manifestato.

La fabbrica dei tabacchi di Messina.

FULCI svolge la sua interpellanza al ministro delle finanze sull'abolizione della fabbrica dei tabacchi in Messina, dopo assicurazioni precise che tal provvedimento non si sarebbe preso. Afferma che quella fabbrica era una giusta soddisfazione ai giusti interessi; deplora quindi il provvedimento. Domanda spiegazioni al ministro.

COLOMBO risponde di non aver mai dato esplicite assicurazioni. La soppressione della fabbrica di Messina, come di quella di Parma, assai più importante, era negli intendimenti del Ministero, che però voleva procedere gradatamente al licenziamento degli operai. L'acceleramento della soppressione medesima, oltre che da altre considerazioni, fu specialmente provocato dallo stesso personale di quella manifattura che unanime accettò le eque proposte del Governo.

FULCI non è soddisfatto. Riservasi di ritornare sull'argomento per tutela degli interessi della città che ha l'onore di rappresentare.

Sui fatti di Pisa.

MORELLI dà ragione della sua interpellanza al Ministero dell'interno sull'indirizzo politico amministrativo che, argomentando da alcuni fatti recenti, il Governo accenna a voler adottare nella provincia di Pisa. [illegible] rimasto vacabile un seggio per sorteggio. In quella occasione la parte che restò in minoranza vantava a ragione o a torto l'appoggio del Governo e cominciò a dire che vendetta sarebbesi fatta sui funzionari che quella minoranza non avevano favorito. E sembra che le voci avessero fondamento, perchè il prefetto poco dopo fu collocato a riposo e l'intendente di finanza ed altri impiegati furono traslocati. Attende dichiarazioni rassicuranti perchè i fatti succennati hanno prodotto in Pisa grandissima emozione.

NICOTERA risponde che può essere benissimo che qualcuno vanti protezioni del Governo; ma di ciò il Governo stesso non può chiamarsi responsabile.

Giustifica il collocamento a riposo del prefetto Gentili, richiamato da lui stesso in servizio; ma che, non ostante i suoi incontestabili meriti, non poteva per le sue condizioni di salute perdurare nel suo ufficio. Ha avuto però cura di ritardare questo collocamento a riposo dopo esaurite le elezioni di Pisa. Il Governo non prende alcuna parte alle elezioni politiche, nè alle amministrative. Aggiunge che ciò è già stato provato in recenti elezioni e sarà altresì provato nelle prossime di Napoli.

COLOMBO osserva a Morelli che il collocamento a riposo dell'intendente di finanza di Pisa fu misura comune, che si prese con diversi altri funzionari che avevano oltrepassato i 40 anni di servizio; non permetterà mai che funzionari da lui dipendenti siano puniti per fatti ed influenze d'indole politica.

Progetti diversi.

BRANCA presenta i seguenti progetti: *a*) Nuova ripartizione di spese già autorizzate per opere idrauliche straordinarie; *b*) Nuovi provvedimenti relativi alle strade ferrate complementari; *c*) Dichiarazione di pubblica utilità delle opere di prosciugamento della ripa sinistra del fiume Ticino con facoltà al Comune di Sesto Calende di imporre un contributo alle proprietà fronteggianti; *d*) Provvedimenti coi quali si autorizza la regolare ammissione nel R. Corpo del genio civile degli ingegneri e altri impiegati straordinari addetti alle costruzioni delle opere pubbliche per conto dello Stato; *e*) Modificazioni agli stanziamenti del Ministero delle poste e dei telegrafi.

Vertenze di confine.

MOLMENTI svolge la sua interpellanza al presidente del Consiglio sul divieto delle Autorità austriache ai piroscafi che fanno le gite di piacere sul lago di Garda di approdare ai porti del territorio austriaco. Trova che il modo di procedere delle Autorità austriache non è amichevole, ed attende spiegazioni dal Governo.

DI RUDINÌ risponde che trattasi di un fatto che rimonta al 1889 e che riguarda una questione d'ordine interno; ad ogni modo egli ritiene che la misura presa dalle Autorità austriache non possa essere che transitoria.

Sugli agenti delle imposte.

MARAZZI accenna alla sua interpellanza al ministro delle finanze sulla condotta di molti agenti delle imposte che, non tenendo alcun conto delle istruzioni ministeriali rese di pubblica ragione, aggravano la tassa di ricchezza mobile, esorbitando di preferenza sui negozianti esercenti e rivenditori al minuto; mentre le diminuite importazioni e l'economia del paese richiederebbero tutt'altra misura, e mentre le ripetute dichiarazioni del Governo indicano la sua ferma volontà di non imporre sotto qualsiasi forma nuovi sacrifici pecuniari al paese. Parla in special modo di fatti avvenuti nella provincia di Cremona. Ritiene però che, dopo le nuove disposizioni date dal ministro delle finanze, non abbia più ragione ad essere l'interpellanza sua.

Rimandasi il seguito delle interpellanze a lunedì.

* * *

Comunicasi fra altre una domanda d'interpellanza di Cavallotti circa il testo delle dichiarazioni scambiate nella Delegazione austriaca intorno alla questione romana e rilevate nella seduta di sabato del Parlamento germanico.

Levasi la seduta alle ore 5,35.

L'agitazione contro il Catenaccio a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 30, *ore 4,25 pom.* — Oggi a Milano ebbe luogo una riunione fra i principali fabbricanti di birra dell'Italia settentrionale allo scopo di promuovere un'agitazione contro la parte del Catenaccio che li riguarda. Si votò un ordine del giorno in cui si incarica un Comitato formato dai fabbricanti Poretti di Varese, Mauro di Venezia, Michel di Alessandria, Metzeger di Torino, Bonzani di Bologna, Wuehrer di Brescia, e Zunella di Schio, coll'incarico di presentare alla Commissione del bilancio una protesta contro le disposizioni proposte recentemente dal Ministero invocandone la revoca. L'ordine del giorno dice inoltre che essendo perduta ogni speranza di conseguire tale risultato, il Comitato dimostrerà le fatali conseguenze che ne deriverebbero, procurando ottenere provvedimenti che valgano ad attenuare la gravità.

La rappresentanza di questo Comitato si recherà domani a Roma.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

L'incidente Elia alla Camera.

30, *ore 4,35 pom.*

Oggi alla Camera, come vi ho telegrafato, sono venute in discussione e sono state accettate le dimissioni dell'on. Augusto Elia, deputato di Ancona. Queste dimissioni hanno dato luogo a un incidente (*vedi resoconto della Camera*) che richiede qualche spiegazione. Ora la spiegazione si rileva da un opuscolo pubblicato dallo stesso Elia. In esso opuscolo l'on. Elia narra come anni addietro prendesse in affitto le isole Tremiti (gruppo di isole nel mare Adriatico composto di tre: S. Nicola, S. Domingo e Caprara) per farvi delle bonifiche.

L'Elia dice che impiegò in quelle isole molti capitali e compiette la costruzione di edifizi. Pare che la speculazione non sia riuscita. Elia richiese il Governo della indennità di rimborso. Si fece una perizia, che avrebbe attribuito ad Elia 260 mila lire; ma Elia ne reclama 389. Quindi egli annuncia nel suo opuscolo di voler intentare lite, ma soggiunge che frattanto farà uffizi presso il Governo per non essere sopraffatto dalla ingiustizia. In questo mentre crede necessario dimettersi da deputato. Dopo tali dichiarazioni dello stesso Elia era naturale che la Camera accettasse, come fece, le dimissioni di lui.

Ancora le dichiarazioni di Kalnoky.

30, *ore 4,50 pom.*

L'incidente sorto alla Camera sabato in fine di seduta a causa delle dichiarazioni di Kalnoky, di cui vi ho telegrafato e vi siete occupati nel giornale di ieri, ha avuto oggi una prima soluzione. Dopo le dichiarazioni che avevano fatte a volta a volta l'interpellante Bovio e il ministro Nicotera, e dopo il principio di svolgimento che l'interpellanza aveva avuto nonostante l'assenza del ministro degli esteri, non si poteva lasciar passare la cosa sotto un perfetto silenzio, lasciando che le interpellanze seguissero il loro corso normale.

Nelle sfere governative si sentiva la opportunità, forse la necessità di sollecitare la fine dell'incidente, non protraendo troppo lo svolgimento dell'interpellanza Bovio sulla politica ecclesiastica. Tale sollecitazione era anche opportuna e necessaria per togliere l'impressione di una certa dissonanza d'indole interna e per non lasciare, dopo le affrettate dichiarazioni di Nicotera, troppo a lungo scoperto il Governo in una questione internazionale di tanta delicatezza. Di ciò parve sollecito il presidente del Consiglio nelle sue odierne dichiarazioni.

Aggiungete che una pronta soluzione dello incidente è consigliata anche dalla considerazione di non intorbidare i buoni rapporti fra i due paesi alleati. Quindi l'on. Di Rudinì decise di fissare oggi stesso, come fece, per mercoledì lo svolgimento della interpellanza Bovio con precedenza sui provvedimenti a proposta del presidente del Consiglio, riconoscendone l'opportunità, tanto più che la risposta, a quel che si dice, che sarà per dare l'on. di Rudinì dissiperà l'impressione prodotta dalle prime, sommarie informazioni, poichè il testo ufficiale delle dichiarazioni di Kalnoky — comunicato per via diplomatica — sarebbe più che soddisfacente.

E così siat In altra parte del giornale il lettore troverà una nostra lettera da Vienna nella quale si contengono queste benedette dichiarazioni nella stessa forma, su per giù, che avevano nel dispaccio della *Stefani*. In materia di discorsi ministeriali non è il caso di far troppo i sofistici. Se il testo *officiale* che il Gabinetto di Vienna ha comunicato al nostro Ministero degli esteri a mezzo del nostro ambasciatore è soddisfacente, conviene accettarlo senza troppe discussioni, anche se si creda che il discorso abbia subito qualche piccola modificazione.

Il testo ufficiale *pro veritate habetur*.

Il nostro amor proprio non resta offeso per nulla, perchè al postutto chi modifica non siamo noi; e le « parole incriminate » possono aver avuti motivi, come abbiamo detto, estranei alla stessa convinzione del ministro, che le ha pronunziate forse sotto la pressione di un fenomeno puramente parlamentare e interno.

E del resto si tratta di una questione di *parole*. Non conviene esagerarla.

Il progetto sull'esercizio dei telefoni.
Carlo Cadorna moribondo.

30, *ore 3,40 pom.*

Stamane si riunì la Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge sull'esercizio dei telefoni per prendere accordi circa l'imminente discussione del progetto già inscritto all'ordine del giorno della Camera. La Commissione confermò la relazione dell'on. Roux, già stampata e che venne distribuita.

— Carlo Cadorna, presidente del Consiglio di Stato, si trova in gravissime condizioni di salute. Il fratello generale fu chiamato telegraficamente a Roma.

— Contrariamente a quanto si disse, questa sera non vi è riunione della maggioranza ministeriale.

Il raccolto delle uve in Italia.

30, *ore 3 pom.*

Dai telegrammi giunti al Ministero di agricoltura risulta che il prodotto della vendemmia 1891 può ragguagliarsi ad ettolitri di vino 34,900,000 circa per 22 centesimi di qualità ottima, 61 di qualità buona e 17 di qualità mediocre.

Il raccolto è stato scarso nella Lombardia e nel Veneto perchè le viti non si erano rimesse dai danni arrecati dalla peronospora negli anni precedenti.

Il processo di Livraghi a Massaua.

30, *ore 2 pom.*

Nell'odierna seduta il Tribunale ha continuato la audizione dei testimoni indigeni.

(*Edizione mattino*).

I lavori della Camera.

30, *ore 8 pom.*

L'odierna seduta della Camera è passata senza incidenti.

Vi ho già telegrafato le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio circa lo svolgimento delle interpellanze. Di Rudinì disse precisamente ch'egli proponeva di fissare tale svolgimento per mercoledì e dopo che sarà esaurita la discussione del progetto sugli assegni militari. Ma siccome può darsi che mercoledì in discussione di questo progetto non venga esaurita, così non è improbabile che le interpellanze si protraggano a giovedì.

Comunque sia, vi confermo quanto già vi ho telegrafato che lo svolgimento di queste interpellanze non avrà quell'esito che taluni pensano o sperano. L'incidente sollevato dalle dichiarazioni di Kalnoky si risolverà con soddisfazione, non essendo si grave come a tutta prima parve a qualcuno. Oggi intanto si è notata la premura con cui l'on. Di Rudinì ha riprese e confermate le dichiarazioni fatte sabato dal Nicotera.

Voi capite bene che, dopo quanto era avvenuto sabato, il presidente del Consiglio, ancorchè avesse disapprovata privatamente la precipitazione del collega e l'offesa fatta alle norme e regolamenti parlamentari, per la debolezza della presidenza, non poteva però lasciar scoperto il collega e mostrare il suo malumore apertamente. Il Rudinì, amante della concordia com'è, e preoccupato sopratutto del problema economico e finanziario, ha opportunamente, con le odierne dichiarazioni, ristabilito l'ordine e l'equilibrio che avevano ricevuto una lieve scossa.

Frattanto domani avrà luogo l'esposizione finanziaria, fatta dal ministro Luzzatti.

Notizie militari.
I comandanti dei Corpi d'armata.
L'uso delle lenti nell'esercito — Varie.

30, *ore 9,37 pom.*

L'*Italia Militare* scrive che nei prossimi movimenti dei Comandi dei Corpi d'armata il generale Ricci sarebbe destinato al comando del Corpo d'armata d'Alessandria, il generale Seroni a quello di Palermo, il generale D'Oncieux a quello di Milano, il generale Morra di Lavriano — ora aiutante di campo del Principe ereditario — a Napoli.

È probabile che a sostituire il Seroni nel comando in secondo dello stato maggiore generale vengano chiamati o il Lemi, o il Pelosi, o Leone Pelloux, fratello del ministro.

Verranno fra non molto promossi al grado di maggiore 40 capitani, fra cui 28 per anzianità, 8 per scelta, 2 appartenenti al Corpo di stato maggiore, 2 ai Distretti militari.

Il colonnello Radicati cessa dall'ufficio di aiutante di campo del Duca d'Aosta. Sarà destinato al comando d'un reggimento di cavalleria.

— L'*Esercito* dice che il ministro Pelloux emanerà una disposizione circa l'uso degli occhiali per i militari a cui si riconosca veramente indispensabile l'usarne.

— Il Ministero della guerra comunica che le ammissioni nei plotoni degli allievi ufficiali rimangono aperte sino al 31 dicembre; quelle ai plotoni degli allievi sergenti sono chiuse essendosi raggiunto il voluto numero d'inscritti.

(*Edizione giorno*).

Un caso più unico che raro al Tribunale di Roma.

1, *ore 9 ant.*

Nel pomeriggio di ieri accadde un curioso caso al Tribunale. Si dovevano giudicare vari detenuti che stavano pigiati al banco, circondati dalle guardie. L'aula era quasi scura; gli avvocati, i testimoni e il pubblico stavano tutti addossati al banco dei detenuti, producendo confusione. Ad un certo punto il presidente chiama un imputato, ma inutilmente. Le guardie si accorgono che era fuggito. Allora esse si lanciano fuori dell'aula; ma finora le ricerche riuscirono inutili.

Il palazzo Barberini a Roma.

1, *ore 9 ant.*

La famiglia Barberini fa smentire le voci circa la vendita del suo palazzo alla Casa Reale per la somma d'oltre a 12 milioni. Si diceva che il Re destinasse il palazzo a residenza del Principe ereditario e che la famiglia Barberini volesse venderlo perchè la sua principesca fortuna è ora suddivisa fra diversi suoi membri.

Fine degli scioperi nel Pas-de-Calais.

LENS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Il Congresso dei delegati dei minatori decise che si riprenda il lavoro domattina in tutte le miniere. Gli scioperi delle miniere del nord di Pas-de-Calais [illegible]

Funerali in Casa d'Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — L'arciduca Enrico è morto stamane.

Le difese della Svizzera.

GINEVRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Parlando delle voci sparse che Freycinet e Ribot avrebbero avvertito la Svizzera che occorreva fortificare la valle del Rodano scoperta, il *Journal de Genève* dice: « La Svizzera non ha atteso questo preteso passo dei ministri francesi per la sua difesa. La questione di sapere se il passo di San Maurizio deva fortificarsi è presentemente allo studio; alcuni inclinerebbero a retrocedere la difesa fino a Martigny allo sbocco del Gran San Bernardo in prossimità del Sempione. Il giornale soggiunge: « In tutti i modi la Svizzera non sarà colta alla sprovvista e non mercanteggerà le spese per tutelare la sua neutralità e quella della Savoia del Nord ».

Il ritorno dell'arcivescovo condannato a Aix (Bouches-du-Rhône).

AIX (Bouches-du-Rhône) (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Mons. Gouthe-Soulard è giunto ieri sera atteso da migliaia di persone acclamantelo, mentre altre gridavano: *Viva la repubblica!* ed emettevano fischi che prolungavansi, malgrado la Polizia, durante due ore davanti l'Arcivescovado. Nell'interno del palazzo un migliaio di cattolici salutarono l'arcivescovo

Una terribile esplosione nel Lancashire (Inghilterra).

BLACKBURN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Avvenne una violenta esplosione sulla piazza del Mercato; parecchie case crollarono. Dieci morti; quattro gravemente feriti. Ricercansi le persone tuttora sepolte fra le macerie.

Sempre l'accusa contro Tricupis.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — *Camera*. — I partigiani di Tricupis chiedono la ripresa dell'accusa del Gabinetto Tricupis, aggiornata nella precedente sessione della Camera.

BORSA UFFICIALE
1° dicembre.

Rendita Corso medio d'ufficio **91 25**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	102 80 — 102 90	— — — — —
»	102 75 — 102 85	— — — — —
Svizzera	102 50 — 102 60	— — — — —
Londra + 4	— — — —	25 68 — 25 70 —
Id. lungo	— — — —	25 68 — 25 70 —
Germania + 4	— — — —	breve 126 1/4 126 1/2
		lungo 126 1/4 126 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 1° dicembre. — Il Boulevard di ieri sera non favorì le aspirazioni cui accennava il nostro mercato, e col suo miglioramento ci costrinse stamane a prezzi ben elevati su tutta la quota, tranne per il Mobiliare stazionario, non sappiamo se per debolezza o per misteriosi reconditi fini.

Le transazioni furono poche e limitate al puro necessario, come sempre accade da noi quando abbiamo Borse in sostegno.

Rendita cont. 91 20 91 25.
Rendita fine 91 20 25 30.

Prezzi dei valori per fine mese

Valore				Valore			
Mobil.	331 —	332 —		Serie B	73 —	— —	
Torino	288 —	289 —		Fondiaria	6 —	— —	
Ferr. Mer.	507 —	— —		Cred. Ind.	158 50	159 —	
Tiberina	32 —	nom. —		Cartiere	501 —	— —	
Ferr. Med.	457 50	45[illegible] —		Ferr. Sic.	580 —	— —	
B. R. (A)	73 —	— —					

Cassa Sovvenzioni Milano 40 —.

(*Vedi Riporti in 3ª pagina*).

Mercato granario (1° dicembre). — L'odierno mercato si è chiuso con ristrette transazioni ai pieni prezzi della scorsa settimana.

Anche gli altri generi restano invariati.

Grani da L. 30 50 a 32 50 per quintale.

Granoni da 19 a 21 25 id.

Avene da 21 a 21 50 id.

Risi da 37 a 41 id.

Farine marca B da 39 50 a 41 id.

Avena, riso e farina fuori dazio.

La discorsa di Zallinger e la risposta di Kalnoky (1)

Vienna, 27 novembre.

(Folo) — Quando mi alzai, spirava una tale aria mite ch'io mi sentiva disposto alle idee più concilianti, e ripeteva fra me il *Canto dell'amore* del Carducci. Ma che volete, ci son degli uomini destinati a non poter passare un'intera giornata in piena tranquillità d'animo, ed io, pur troppo, sono fra questi.

Cominciato a ripassare il resoconto stenografico delle sedute delle Delegazioni, ecco che vi trovo riprodotto il discorso d'uno sfegatato ultramontano, certo Zallinger....

Non ve ne avrei mossa parola se le cose dette da codesto delegato non riflettessero l'Italia. Il tema, potete immaginarlo, fu l'attuale posizione del Papa rispetto ai desiderii del mondo cattolico in generale e quello austriaco in particolare. « Noi — dice l'oratore — conosciamo le assicurazioni ufficiali date dal Di Rudinì ultimamente a Milano, ma esse non corrispondono alle condizioni di fatto, e quindi la cattolicità ha sempre più ragione d'essere inquieta di uno stato di cose in Roma che hanno raggiunto il loro colmo.

« Noi ci ricordiamo — prosegue — dell'attentato ai resti di Pio IX, che il Governo non potè impedire; noi ricordiamo il monumento a Giordano Bruno, eretto sotto gli occhi del Vaticano; noi ricordiamo la legge contro la libertà e i diritti del clero; noi ricordiamo come si agì con i beni di Propaganda e delle *Opere pie*, come furono confiscati i beni ecclesiastici, e infine ricordiamo le scene in Roma di quest'ottobre. Puossi rimproverare ai cattolici in generale e a noi austriaci in particolare se, non volendo essere proscritti dall'Italia, pretendiamo che il Papa sia affatto libero e indipendente? Ma a conseguire questo è necessaria — esclama lo Zallinger — la reintegrazione del potere temporale. »

S'affretta però qui a soggiungere che, data la costellazione politica attuale, non è possibile tale reintegrazione a mezzo della forza delle armi, ma di quella delle idee. Idee che non potranno venir distrutte nè da cannoni, nè da baionette e che nessuna diplomazia saprà snervare; idee che gridano all'Italia: la questione romana non è interna, non nazionale, non *piemontese*, non soltanto italiana: essa è internazionale, è cattolica.

Quali siano poi queste idee e come egli intenda attuarle, per fortuna non ce lo dice, ma trova modo di notare ancora come un'ulteriore incuria delle condizioni di Roma equivarrebbe a un riconoscimento della rivoluzione contro la legittimità dei troni, e nessuno è più antico e legittimo di quello della Santa Sede. Altro che l'intangibilità proclamata da Umberto I e condivisa da ogni cuore veramente italiano!

A tutta questa sfuriata biliosa, che altro non si può denominare, dovette rispondere il ministro degli esteri Kalnoky. Il telegrafo vi avrà già dato il sunto del suo discorso, ma permettetemi ch'io vi traduca testualmente i punti più salienti. Dopo aver assicurato che il Governo saprà tener conto dei sentimenti e dei giusti desiderii dell'enorme popolazione cattolica dell'Austria, soggiunge che il Governo pure desidera che la posizione del Papa possa divenir tale da racchiudere in sè piena indipendenza quale compete al capo della Chiesa e al quale è necessaria. Essa deve soddisfare il Papato e il Papa, nel qual caso potrebbe seguire la conciliazione coll'Italia. « In secondo luogo — soggiunse — è desiderio generale della nazione di vivere in pace e amicizia col vicino Stato. Possiamo in questo caso toccare un simil problema, come ha fatto l'on. Zallinger, senza ferire i sentimenti della nazione italiana? »

Bene, ma non abbastanza. Confutare le asserzioni dello Zallinger non valeva la pena, ma il ministro doveva, esprimendo il desiderio che la questione romana si sciolga, affermare altamente che ciò non potrà seguire se non per opera dell'Italia stessa. Nessun altro ha il diritto di mettervi il dito, ed è ben deplorevole che proprio in uno Stato a noi alleato sia sorta una questione su questo problema e in un momento in cui l'Europa ha tante preoccupazioni. È vero che lo Zallinger fu solo a alzare la voce a favore di quel di se stesso antico prigionier; ma potete [illegible] risposta del Kalnoky ne è una prova.

(1) Benchè la Stefani ci abbia riferiti i due discorsi con una certa ampiezza, crediamo opportuna la pubblicazione di questa lettera del nostro corrispondente, dalla quale appare che i termini della risposta di Kalnoky, desunti dal resoconto stenografico, sono veramente quali li ha comunicati l'Agenzia telegrafica. (*N. d. R.*).

La crisi commerciale di Livorno.

Una festa commemorativa.

Livorno, 29 novembre.

(*g. r.*) — La crisi commerciale dalla quale la nostra città è afflitta fino dallo scorso marzo sembra essere sul declivio stante i concordati che si stanno facendo fra creditori e falliti. Si assicura che la Banca di Livorno, terminata la moratoria, si raccoglierà per riedificarsi con molti degli antichi azionisti, con un ragguardevole capitale e su basi che favoriranno molto il piccolo commercio.

Il 2 del prossimo dicembre si riuniranno i creditori della fallita Ditta Rodocanacchi e C.ª, e davanti al presidente del Tribunale sarà stipulato un concordato, nel quale i creditori, riconoscendo che se la Ditta Rodocanacchi è fallita ciò è stato per la buona fede del suo rappresentante conte Emanuele, il quale per salvare dal fallimento la Raffineria degli zuccheri di Ancona espose tutti i suoi capitali, verrà accettato un riparto del 3 0/0, dando così agio a quella Casa di nuovamente intraprendere il suo commercio, certi che col tempo essi potranno essere rimborsati del loro credito.

La Ditta Maurogordato ha offerto un riparto ai creditori del 30 0/0, e sembra che quelli siano disposti ad accettare.

In quanto poi al fallimento Corradini, fallimento circondato da tante cose vergognose, e sulle quali, per rispetto ad una tomba, è meglio mettere un velo, la gestione del curatore procede regolarissima, ed è stato già dato un reparto ai creditori del 5 0/0, e tutto dà a sperare che presto sarà dato un altro reparto assai più rilevante.

***

Oggi la Società Volontaria di soccorso ha commemorato il primo anniversario della sua costituzione. In tale circostanza è stata inaugurata una lapide sulla quale devono essere scritti i nomi dei principali benefattori di quella umanitaria istituzione. A lettere d'oro figura già il nome del compianto commendatore Paolo Orlando, il quale alla sua morte volle con generoso pensiero lasciare a questo Sodalizio una somma non indifferente.

Alla cerimonia assistettero tutte le Autorità. Il pubblico, numerosissimo, si è recato oggi a visitare il locale ed il materiale di questa Società, e tutti ebbero parole di elogio per il modo col quale essa è regolata e col quale essa funziona.

L'elezione nel III Collegio di Genova (Spezia).

Enzo ci scrive da Genova, 30:

« In seguito alla morte del deputato Farina, è convocato per eleggersi un successore il III Collegio di Genova (Spezia). Il radicale marchese De Nobili, che alle elezioni generali riuscì a mettere insieme 5000 voti, si porterà candidato, e coi mezzi di cui dispone è molto probabile la sua riuscita.

« Il Governo sembra che si manterrà estraneo, non potendo fare molto assegnamento sulla riuscita del Palla, altre volte suo candidato.

« Per ora altre candidature non sbucciarono, ma è probabile che ne sbuccino. Però così, a occhio e croce, sembra che nel III Collegio vi sia molta apatia, e in tal modo si farà buon giuoco al radicale marchese. Del resto il marchese De Nobili è un'ottima pasta d'uomo, giovine, di parola facile e fiorita, ricco (lo che non guasta) e di molta popolarità acquistatasi durante il colera del 1884, in cui si fece davvero onore.

« Se è radicale, non è però intransigente.

« Lo vedremo all'opera. »

Il conte Luchino Dalverme candidato nel II Collegio di Pavia.

Voghera, 29 novembre.

(G. E.) — Alle cantonate della città sta affisso un solo proclama agli elettori, fatto dal Comitato Monarchico-Liberale, che propone la candidatura del conte Luchino Dalverme, generale di stato maggiore.

Nessun altro nome viene in questa occasione discusso, per cui è da ritenersi certa la elezione del conte Dalverme.

Non essendovi lotta, si prevede uno scarso concorso alle urne, sicchè, eccettuati quegli elettori che, memori dei vari meriti del Dalverme per le campagne fatte, dove riportò due medaglie al valore militare, per le cognizioni acquistate nel suo viaggio in China e nel Giappone in accompagnamento di S. A. R. il principe Tommaso duca di Genova, per la fama acquistatasi come scrittore nel suo lavoro dal titolo *Siberia e Giappone*, per la carica offertagli, e rifiutata, di governatore della colonia eritrea, e per le importanti e delicate missioni all'estero avute per parte del Governo, si recheranno alle urne a dargli un tributo di stima, ben pochi altri vi andranno, specialmente se si considera che il partito radicale ha dichiarato di astenersi dal voto.

Il Dalverme con una lettera ad un suo amico ha esposto il suo programma politico, che si riassume in questi concetti:

Nessuna nuova tassa od aumento delle esistenti, economia in tutti i dicasteri onde ottenere il pareggio finanziario, decentramento amministrativo, limitate le spese comunali e provinciali, autonomia dei Comuni, maggiore cura del Governo nelle questioni sociali a favore degli operai in genere. Attenersi ai limiti attuali in Africa, curarne la colonizzazione e sviluppare il commercio sì da alleviare la madre patria da quell'enorme peso cui [illegible] ad oggi soggiaceva.

Una causa che dura da 100 anni. — [illegible]vaguino, trentadue nobili genovesi imprestavano lire 600,000 all'Ordine Gerosolimitano di Malta, che a [illegible] d'essi [illegible] ipoteca su tutti i beni dell'Ordine esistenti in Liguria.

Nel 1798 l'Ordine veniva sciolto, ed i creditori nel 1803, dopo una causa, andavano al possesso dei beni dell'Ordine, ma ne furono spogliati nel 1818, essendo stati incamerati dai Governi.

Certo Antonio Galeazzi, cessionario dei diritti dei creditori, il 20 aprile 1881 spiccava precetto in via mobiliare contro l'Ordine Gerosolimitano, dopo avergli intimata la sentenza del Tribunale del Centro della Repubblica ligure, 26 agosto 1806, che condannava l'Ordine al pagamento di 508,000 lire.

L'Ordine di Malta si opponeva nanti il Tribunale di Roma, che con sentenza 6 agosto 1881 dichiarava estinto il titolo.

Un altro giudizio intentava il Galeazzi per ottenere l'aggiudicazione di due oratorii già appartenenti all'Ordine. Il Tribunale, con sentenza 5 marzo 1891, respingeva l'istanza, e il 21 corrente mese la causa fu discussa nanti questa Corte d'Appello, cui il Galeazzi ricorse. Vi darò a suo tempo l'esito di questo processo che da 100 anni ha dato filo a torcere a tanti magistrati.

Le stragi e gli orrori dell'anarchia nella China.

LONDRA (Ag. Stef. — Ed. sera), 30. — Il *Daily Chronicle* ha da Tien-Tsin: « I particolari dei massacri dei cristiani a Takou sono orribili. I preti belgi neofiti vennero uccisi con raffinatezze diaboliche. Dieci bambini furono tagliati a pezzi e arrostiti sopra bracieri. Le religiose violentate, poscia uccise. I missionari, crudelmente torturati, dimostrarono una rassegnazione eroica. I carnefici strapparono loro la lingua ed il cuore, poscia bruciaronli. Un mandarino chinese avrebbe felicitato siffatti mostri. Il Corpo diplomatico a Pechino e la colonia europea sono grandemente eccitati. »

Per offesa alla R. e I. Maestà!

Trieste, 28 novembre.

(L) — Giorni sono si svolse, *a porte chiuse*, al nostro Tribunale uno dei soliti processi per offesa alla maestà sovrana, che suscitò nella cittadinanza triestina un senso di legittima e viva indignazione. Lo voglio riassumere acciocchè vi possiate formare un concetto del modo con cui procede la giustizia austriaca a Trieste, una giustizia che si fa strumento di basse vendette private a base di delazione. Il fatto è il seguente:

Il signor Pietro Angeli, un distinto negoziante, ammogliato, d'anni 29, socio della Casa industriale Strudhof e Angeli, teneva alla sua dipendenza, in qualità di praticante di commercio, certo Giovanni Levicar, figlio di un fattorino di piazza.

Avvenne che un giorno del febbraio del 1890 si presentasse nel magazzino certo Heim, il quale chiese al praticante la restituzione di dieci soldi. Il Levicar estrasse di tasca una moneta d'argento, e nel dubbio che fosse falsa la fece vedere al suo principale, il quale, esaminandola dalla parte ove c'è la testa dell'imperatore, si sarebbe espresso con parole scherzose, — così l'atto d'accusa, — che costituirebbero un'offesa al capo dello Stato. In quel giorno stesso il giovane praticante narrò l'incidente insignificante al proprio padre, al servo di piazza, una spia famigerata. Costui, senza punto tener conto che il figlio era alla dipendenza del signor Angeli, ed era trattato bene, lo consigliò di denunziare l'incidente alla Polizia. Il figlio si rifiutò energicamente.

Trascorse un anno! Il giovane Levicar, in seguito a malversazioni [illegible], venne licenziato dai suoi principali, che furono tanto buoni da non avviare contro l'agente infedele passi giudiziari. Che fa quel farabutto, dietro consiglio del padre? Va alla Polizia e denunzia il signor Angeli per essersi espresso un anno fa scherzosamente su quella moneta d'argento! Ora viene l'incredibile. Il commissario di polizia, assunta a protocollo la denunzia di quel mascalzone, spicca immediatamente un mandato d'arresto contro il signor Angeli, che viene brutalmente strappato alla sua famiglia e tradotto alle carceri criminali. Non vi racconto una storia russa o tartara. È cronaca giudiziaria triestina autentica.

Al dibattimento l'accusato negò recisamente di essersi espresso, osservando quella moneta d'argento, in termini lesivi il rispetto dovuto al Capo dello Stato. Dimostrò la evidenza che l'accusa era stata architettata a scopo di trarre una bassa vendetta contro di lui, in seguito al licenziamento di un impiegato infedele.

Particolare interessante. Si leggono le fedine della Polizia, la quale fa un carico all'accusato di « parteggiare apertamente per l'Italia e di nutrire sentimenti italianofili ». E l'alleanza?

Conclusione. Il Tribunale non ascoltò che l'accusa dell'impiegato infedele e condannò il signor Angeli a *sei mesi di carcere duro*, senza computazione del sofferto. Conveniteno, è un'enormezza! Ci vorrebbe una buona dose di sangue freddo per non protestare contro una simile iniquità con tutta la forza dell'anima.

Epilogo. La spia venne sonoramente fischiata. Di più il padre, servo di piazza, che architettò la trama contro il signor Angeli, venne licenziato su due piedi dalla Direzione generale dei « servi di piazza ». È il meno che si poteva fare.

Gli ambasciatori inglesi di Roma e Parigi.

LONDRA (Ag. Stef. — Ed. mattino), 30. — Si assicura nei circoli diplomatici che lord Dufferin surrogherà lord Lytton a Parigi. Drummond-Wolffe surrogherà Dufferin a Roma.

I trattati commerciali della Svizzera.

BERNA (Ag. Stef. — Ed. mattino), 30. — Le ultime divergenze circa i trattati di commercio colla Germania ed Austria-Ungheria furono regolate con note diplomatiche. I delegati svizzeri partono domani per Vienna, ove i trattati si firmeranno questa settimana.

BORDEAUX (Ag. Stef. — Ed. mattino), 30. — Una lettera dell'arcivescovo di Bordeaux al clero riguardante i pellegrinaggi di Roma, dice di non meravigliarsi che gl'incidenti del Pantheon abbiano indotto un prelato a protestare allorchè la Francia non richiamò l'Italia al rispetto della bandiera francese.

Questi vescovi francesi fanno troppa politica e contano troppe storie! Lavigerie ha fatto una cattiva scuola, e s'intende che doveva conciliare il clero francese con la Repubblica!....

Un attacco di Richter contro la politica imperiale.

BERLINO (Ag. Stef. — Ed. mattino), 30. — *Reichstag.* — Il deputato del centro, *Huene*, promette di aiutare il Governo a mantenere l'autorità e la potenza dell'impero.

Kosciolski (polacco) dichiara di essere soddisfatto delle dichiarazioni di Caprivi; domanda maggiori riguardi verso i polacchi.

Caprivi risponde dicendo di non trovare questa domanda tale da aumentare le forze dell'impero.

Richter (1) attacca il Ministero per avere permesso la pubblicazione di alcune manifestazioni imperiali nel giornale ufficiale senza che fossero controfirmate da alcun ministro. Soggiunge che sarebbe impossibile criticare tali pubblicazioni senza arrischiare di incorrere nel delitto di lesa maestà. Richter continua lodando la forma del discorso di Caprivi, che dice dover combattere contro parecchi partiti. Però dichiara che Caprivi non è liberale; quindi i liberali non sono suoi partigiani. Conclude: « Finchè esisteranno dazi sui grani, non vi sarà pace fra il mio partito ed il cancelliere. »

Caprivi dichiara che il suo discorso non era diretto contro il suo predecessore così benemerito dell'impero. Le dichiarazioni dell'imperatore non abbisognano di controfirme. L'aumento [illegible] della cifra degli uomini sotto le armi mira a svecchiare i quadri.

La discussione è chiusa. Parecchi titoli del bilancio, specialmente relativi all'esercito e alla marina, sono rinviati alla Commissione. Altri si discuteranno subito in seduta plenaria del Reichstag. Domani seduta.

(1) Questo deputato è uno dei *leader* del partito progressista. (*N. d. R.*).

La vita che si vive

A Pinerolo, il 22 del mesecorrente, si è celebrata solennemente la festa di Santa Cecilia da varie Società corali, una delle quali ha preso il nome da essa.

Gli è che Santa Cecilia non brilla solo, astro di pura luce, nel paradiso della fede, ma ride anche, Musa gentile, nel cielo dell'arte.

La religione cristiana ha consacrato col suggello dell'arte molte delle sue figure. I filosofi, i letterati, i pittori, gli scultori, i musici, tutti hanno il loro santo di predilezione. Maria Vergine ha empito della sua radiosa figura migliaia e migliaia di tele e di affreschi. Sant'Agostino e San Tommaso sono ricercati con frequente studio dagli scrittori ascetici e filosofici. I poeti prediligono la Vergine Maria o la simpatica ed umana figura di Maria Maddalena.

I poveri sono personificati dalla mite imagine di San Francesco d'Assisi, l'umile fraticello. Molte professioni, molte arti hanno i loro protettori, i loro patroni. E la musica ha scelto a questo ufficio la soave fanciulla di cui domenica scorsa si è celebrata la festa.

Nel secolo III (narrano le cronache religiose) una giovanetta della famiglia patrizia dei Cecilii, adeguando i vantaggi della nascita, consacrò il suo cuore e la sua purezza a Dio. I parenti, imbevuti delle idee del paganesimo, si opposero al desiderio di lei e la costrinsero a sposare il nobile Valeriano. Il dì delle nozze, mentre cori di voci melodiose, accompagnate da strumenti, cantavano le lodi di Imene e le dolcezze dell'amore, Cecilia, raccolta in se stessa, innalzava a Dio un inno interiore di lode e di preghiera. « E mentre cantavano gli organi, ella cantava in cuor suo e cantava al Signore. » Iddio esaudì le preghiere della giovinetta, ed inviò un angelo per proteggere la purezza di colei che già apparteneva al cielo prima di appartenere al suo sposo.

Questa leggenda ingenua e gentile ha fatto della fanciulla patrizia la Musa dell'arte cristiana. La melodia intima e soave, che essa innalzava a Dio dal fondo del suo cuore virginale, le ha fatto attribuire il regno dell'armonia ed ha collegato il suo nome all'invenzione dell'organo, lo strumento sacro alla musica religiosa; e quel racconto, pieno di affetto e di pietà, è stato argomento inesauribile di capolavori dell'arte.

Nei vasti sotterranei delle Catacombe, dove la vergine fu dapprima sepolta, si trovarono due antichissime imagini di lei. Un antico mosaico del VI secolo la raffigura nell'abside della chiesa di Sant'Apollinare in Ravenna.

Ma è dopo il Rinascimento che trionfa nelle tele questo fiore delle leggende cristiane.

Frate Giovanni da Fiesole, il *Beato Angelico*, la colloca nell'*Incoronazione della Vergine*. Il Donatello la ritrae in uno dei suoi rari bassorilievi di donne.

Il Domenichino mostrò speciale affetto per la gentile leggenda della giovinetta patrizia. La cappella di Santa Cecilia nella chiesa di San Luigi dei Francesi in Roma ha cinque suoi bellissimi affreschi, raffiguranti episodi della vita della santa, alla quale egli consacrò due altri quadri. E con lui molte altre glorie dell'arte italiana, il Guercino, i Caracci, Guido Reni, il Dolci, per ricordar solo i grandi, si cimentarono a gara attorno a quel soggetto. Anche il Rubens si ispirò più volte a quella soave visione dell'arte, e Van Dyck, emulando il Domenichino, la rappresentò in un quadro mentre suona il violoncello accompagnata da un coro di angeli che le sta sospeso sul capo.

Ma il trionfo solenne di Santa Cecilia è nella meravigliosa opera di Raffaello, fatta nel 1513 per la chiesa di San Giovanni in Monte [illegible] bolognese. La casta giovinetta romana è rappresentata come la splendida glorificazione della musica.

Al pari della *Incoronazione della Vergine*, della *Disputa del Sacramento*, della *Madonna di Foligno* e della *Trasfigurazione*, la *Santa Cecilia* comprende due parti, l'una celeste e l'altra terrena. Nell'alto sei angeli che escono fuori dalle nubi — uno dei più bei gruppi che la pittura abbia creato — fanno udire canti divini. Sulla terra quattro santi, in piedi attorno a Santa Cecilia, ascoltano, deliziati. Nel centro l'eroina, con gli occhi fissi in cielo, è come rapita in estasi: essa ha gettato via i suoi strumenti, a lei già così cari; l'organo stesso, lo strumento sacro per eccellenza, le sfugge dalle mani. Vicino a lei, San Paolo dimentica tutto per bearsi in quelle divine melodie; gli occhi bassi, il mento appoggiato sulla destra, la mano sinistra negligentemente posata sulla spada, il focoso lottatore, l'ardente apostolo dei Gentili, è come perduto in un sogno senza fine. In faccia a lui Santa Maria Maddalena si volge verso lo spettatore come per fargli partecipare le sue impressioni. Infine, nel fondo, San Giovanni e Sant'Agostino si abbandonano al loro entusiasmo, e si comunicano con gli sguardi e coi gesti i loro sentimenti.

Il protestantesimo inglese, sebbene ostile al culto dei santi, si inchinò davanti al nome di Santa Cecilia, e la solennità del 22 novembre si vede scritta anche nel calendario della Chiesa anglicana. Il poeta titolato del re d'Inghilterra fu per molto tempo obbligato a fare ogni anno un'ode in onore della santa. Verso la fine del secolo XVI il Dryden pagò anche egli il suo tributo con due poesie, che sono due capolavori della letteratura inglese. Dopo alcuni tentativi meno fortunati, questi due inni furono musicati nel 1735 da Giorgio Federico Haendel; e questo grande maestro pagò così degnamente il debito che la musica aveva verso la sua protettrice.

E poichè ho ricordato le poesie del Dryden, perchè tacere una poesia ispirata e gentile di Enrico Panzacchi? Il poeta bolognese contempla la tela divina del Raffaello e la figura della santa scende da essa nei versi di lui. Cecilia lascia cadere l'organo, volge in alto il viso e:

> Canta una dolce laude spiritale
> Qui dove Francia e Guido ebber natale.

L'estasi di quell'anima si diffonde intorno: le tube, i sistri, i crotali, le viole, giacciono trascurati ai suoi piedi. Lo spirito della vergine è lontano:

> Fuori del mondo, lontano lontano
> Dalla nebbia dei sensi
> Che non lascia veder la pura luce;
> Fuori del mondo, ov'idolo pagano
> Più non domanda incensi
> Nè cenno arriva di proconsol truce;
> Ove non vanno della bocca afflato
> I nomi di dolore e di peccato!
> . . . .

***

Forse qualche lettore si stupirà di questi miei fervori per la serafica figura di Santa Cecilia e penserà ch'io voglia darmi ad una vita ascetica e contemplativa, fra il Breviario e le Litanie: si sa il diavolo quando invecchia, si fa eremita.

Ma io, la Dio mercè, non invecchio ancora, sebbene i miei colleghi di redazione si ostinino a far passeggiare i loro sguardi su e giù per le eventuali lacune della mia chioma, che pure (non imaginatemi, gentili lettrici, peggio ch'io non sia) se non è quella d'Assalonne non è nemmeno quella di una.... palla da bigliardo.

Dunque, niente conversione. Io sono sempre lo stesso. Mi piace ridere, scherzare, divertir me e la gente.... quando mi riesce. Ma non ho voluto perdere l'occasione di bruciare un grano d'incenso all'eterno femminino sacro, e sono stato ben lieto di tributare l'omaggio della mia vita.... che si vive a questa bella e fulgida figura di fanciulla che l'arte dei suoni, dallo splendore del firmamento, ha invocato a Musa gentile e purissima. E ho parlato di lei con ammirazione e con entusiasmo. Ho seguito il precetto di Dante

> ....in chiesa
> Co' santi, ed in taverna coi ghiottoni.

E adesso esco di chiesa, lascio i santi e vo.... coi ghiottoni.... che siete poi voi altri, o miei profani lettori, o mie profane lettrici. Ma non siete la turba *profana* che il poeta latino aveva a noia, e da cui stava lontano. Siete, invece, profani quel tanto che occorre per rendervi.... divertenti.

Oggi son io che temo di avervi divertiti ben poco con l'espressione dei miei entusiasmi artistici: sicchè smetto tutto confuso e pentito.... come la vispa Teresa, e vi do l'arrivederci.

***

La terz'ultima.

Un consulto medico.

— Come state questa mattina?

— Mica male, caro dottore. Ho buon appetito, dormo bene....

— Prendete: eccovi una ricetta che farà sparire tutto ciò!....

***

La penultima.

Ancora un consulto medico: ad un uomo di Borsa.

— Non so, dottore: sento qui, nello stomaco, qualche cosa che va su e giù....

— Oh, avrete mangiato della Rendita!!

***

L'ultima.

Tupinetti legge il giornale alla sua degna consorte. È arrivato alle predizioni del tempo:

« Forti pressioni sulle coste.... »

— Oh! chi questi giornali — grida la signora — non sanno dire che delle sconvenienze!....

Io per tutti.

REATI E PENE

Un'altra preda bellica.

(Corte d'Assise di Torino).

Nella sera del 16 agosto del corrente anno il signor [illegible], agente di campagna, giunse a Torino col treno delle dieci alla stazione di Porta Nuova, e dopo aver passato qualche ora nel *Caffè Mogna*, si avviò per via Sacchi verso la sua casa, che è in quei paraggi. Giunto all'angolo di via Montevecchio, venne avvicinato da due sconosciuti, uno dei quali l'afferrò per un braccio, e brandendo un coltello gl'intimò di non fiatare, mentre l'altro malandrino lo frugava diligentemente in ogni tasca. Così gli tolsero, come preda bellica, un portafogli contenente cinque lire in argento e 50 centesimi in rame, e l'orologio con una catenella d'argento. Un affare magro, se volete, ma non a tutti può capitare d'avere un Ghetteon sotto mano ed una missione civile da compiere.

Compita l'impresa, i due malfattori intimarono ancora al povero aggredito di far silenzio e si allontanarono.

Egli, esterrefatto, non ebbe coraggio di continuare per via Montevecchio e si rifugiò in casa di sua sorella, in via Nizza, e di là si fece accompagnare dal portinaio di quella casa alla sua abitazione in via Montevecchio.

Dopo qualche giorno fece denunzia del fatto alla Questura, la quale, in seguito ad una diligente indagine, giunse a sapere che l'orologio di Accomasso era stato impegnato da certa Giuseppina Bonivardi, madre di certo Giuseppe Bonivardi, in una succursale del Monte di Pietà in via Galliari.

Fatta una perquisizione in casa di lei durante l'assenza del figlio, si rinvenne e si sequestrò la polizza di pegno dell'orologio impegnato.

Arrestato, Bonivardi Giuseppe ricorse alla solita scusa, che quell'orologio l'aveva comprato da uno sconosciuto. Indicando come e con chi avesse passata la sera del 16 agosto, fece il nome di certo Cavalli Lorenzo. E siccome i connotati di costui rispondevano perfettamente a quelli dati da Accomasso di uno dei suoi aggressori, venne arrestato anche Cavalli.

Bonivardi, stretto dalle risultanze processuali, finì per ammettere che l'orologio che era stato sequestrato al Monte di Pietà era proprio quello di Accomasso, il quale glielo avrebbe regalato in compenso di non so quali servigi.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (1)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO

DI

AUGUSTO MAQUET

CAPITOLO I.

Un « calembourg » di cattivo genere e le sue conseguenze.

Era appena un anno che Giacomo di Brosse, dirigendo un'armata di sterratori e di tagliapietre, costruiva l'immenso palazzo fiorentino del Lussemburgo. Maria de' Medici, vedova di Enrico IV, non si trovava abbastanza a suo agio nel palazzo del *Louvre*, dove il gran regno che ella continuava, diminuendolo, aveva brillato in tutto il suo splendore. Maria, reggente di Francia, s'era ordinato un palazzo sul modello, o press'a poco, del palazzo Pitti, e già il sogno della patria lontana, quel ricordo della casa paterna, appariva reale alla figlia dei Medici, attraverso ad una foresta di travi, di pali e di carrucole che rassomigliavano, colle loro migliaia di diagonali e [illegible] linee perpendicolari, pittorescamente tagliate da ponti e da tele svolazzanti, agli attrezzi di una flotta gigantesca maestosamente seduta nel porto.

Durante i primi mesi ogni parigino, veramente degno del nome, avrebbe creduto mancare ad un dovere non venendo a visitare le fondamenta dell'edifizio ed a controllarne i progressi. Poi, poco a poco, come più i lavori divenivano interessanti, i curiosi facevansi più rari. Tutta Parigi aveva veduto, poco, è vero, nulla forse, ma, infine, quel nulla era stato veduto, ed i parigini non amano rivedere, fosse pure il nulla divenuto qualche cosa.

I provinciali e gli stranieri oltrepassavano soli adesso la porta Bussy per andar a contemplare la nuova meraviglia e, generalmente, rientravano in città per la via Tournon e il prato della fiera San Germano, due altre notevoli curiosità.

In un roseo mattino di settembre un onesto borghese, dalla fisionomia grave, dall'aspetto un po' provinciale, vestito decentemente, spiegava appunto le bellezze del nuovo fabbricato al suo figlietto, mentre lo teneva, o piuttosto lo tratteneva, colla mano.

Il figlietto aveva dodici anni al più, era piccino, biondo, vispo e gaio, e saltellava come un uccellino al quale fossero state tagliate le ali.

Il padre aveva dovuto faticare assai per impedirgli d'imbiancarsi alle scale dei muratori, d'imbrattarsi sugli orli delle fosse della calce e di attaccarsi alle corde delle carrucole, tentando, nello stesso tempo, di fargli comprendere le bellezze del Lussemburgo nascente.

Invano gli rappresentava il rispetto che un fanciullo deve ai capilavori dell'arte ed ai suoi vestimenti nuovi. Gli diceva anche di guardar bene quel palazzo, fabbricato per ordine di una regina che era certamente una grande regina. Ma quell'ultima frase era stata pronunziata con un tono di voce così alto, con intenzione così marcata, che il fanciullo, sorpreso forse da un elogio tanto insolito nella bocca del padre, si era voltato per vedere se non fosse stato provocato da qualche testimonio sospetto.

Ma il padre impresse una scossa energica alla mano del figlietto e collo stesso tono di voce alto e sonoro continuò:

— Insomma, Aubain, non perdiamo il tempo; approfittiamo del soggiorno che faremo a Parigi aspettando l'arrivo di tuo fratello Bernardo. Chissà se non arriverà questa mattina stessa dal suo viaggio, quel tuo caro fratello? E allora non ci fermeremo altro; appena giunto lui, partiremo subito per le Bordes, e chissà quando rivedrai Parigi, mio caro.... Approfitta dunque della circostanza; suvvia, fuori il tuo quaderno di note, il tuo calamaio e scrivi qualche cosa sulle grandi e belle cose che hai veduto in questo viaggio.

Il fanciullo, che sentiva sempre la pressione della dita paterna, obbedì. Trasse dalla piccola cartella che portava a tracolla il quaderno e la penna, e aprendo il calamaio, domandò:

— Ma, papà mio, che scriverò su questo palazzo, poichè non ci si vede ancora che travi e ponti?

— Li sta appunto la curiosità, Aubain. Un giorno verrà in cui io non sarò più al mondo; tu avrai forse allora qualche bambino testardo e poltrone come lo sei, da condurre a passeggio in questi luoghi.... Mostrando loro il Lussemburgo, dirai: Venni a Parigi nel 1616 con mio padre; avevo allora dodici anni, e questo palazzo mostrava appena due piani sul livello del suolo.... e, rientrato a casa, farai vedere le tue note ai tuoi figli.

Quel ragionamento persuase certamente il piccolo Aubain; perchè egli aprì il quaderno sulla cui copertina si leggevano queste parole: « Note e osservazioni di Aubain di Bourdet sul suo viaggio a Parigi, anno 1616. »

Ecco ciò che c'era sulla copertina. Ecco ciò che il viaggiatore aveva impiegato tutta una sera a scrivere, nella sua camera delle Bordes, l'antivigilia della sua partenza. Ma le note e le osservazioni prese a Parigi consistevano, nell'interno del quaderno, in figure d'uomini e di donne così bizzarramente disegnate da non lasciar concepire ai figli futuri di Aubain che idee molto inesatte sulla struttura e le usanze della razza parigina nel 1616.

Il fanciullo si preparava a scrivere qualche cosa, quando vide suo padre voltarsi e fissar lo sguardo non più sul Lussemburgo, ma su un angolo della via Vaugirard. Anche là si costruiva qualche cosa, e una mezza dozzina di falegnami ergevano e univano assieme delle tavole di forma strana, mentre altri operai attaccavano orizzontalmente una di quelle tavole, sotto alla quale parlavano sottovoce, o non parlavano affatto, certi passeggieri, gli uni ironici, gli altri cupi e gravi.

Aubain aveva l'occasione bella per voltar le spalle al Lussemburgo. Ne approfittò vivamente non ostante gli sforzi del padre per ricondurlo alla contemplazione del capolavoro di Giacomo di Brosse.

— Papà mio, che cosa costruiscono laggiù, dietro di noi?

— Costruiscono delle forche, figlio mio.

— Ah! e quante sono, babbo?

— Sono tre, Aubain.

— Per che fare tre forche così presso al palazzo?

La domanda era di un'alta filosofia. Il signor di Bourdet la giudicò tale e, forse, se fosse stato solo con Aubain, avrebbe fatto qualche risposta memorabile. Ma siccome la bellezza del fanciullo, il suo quaderno aperto e i mirabolanti disegni che si vedevano sulle pagine avevano attratto presso di lui due o tre fannulloni e che nulla rassomiglia qualche volta ad un fannullone come una spia, di Bourdet padre non volle continuare la discussione e replicò:

— Figlio mio, quelle forche sono probabilmente destinate alla giustizia del palazzo.

— Anche prima che esso sia fabbricato? — domandò il fanciullo terribile.

Di Bourdet dette una forte scossa al braccio di quel logicante pericoloso, dicendo:

— Andiamo adesso a vedere i bei palazzi della via Tournon.

E trascinò Aubain, al quale sorridevano parecchi degli assistenti; un di loro osò anzi dire:

— Che grazioso scolaretto!

Quando furono a venti passi dal gruppo, di Bourdet, più libero, si chinò verso il figlio e mormorò:

— Possibile che tu non sappia tener la lingua, disgraziato? Si vede una forca, ebbene è quella una ragione per ragionare su quella forca? Che te ne importa e di che t'immischi tu?

— Ma non ho detto nulla della regina madre.

— Non siamo rimasti intesi che a Parigi non solo non parleresti mai della regina madre, ma neppure di chicchessia? Non ti metterai mai bene in testa la mia teoria delle conseguenze, che ti spiego così sovente e così profondamente alle Bordes? *Quilibet attinet ad quodlibet, et viceversa.* Ognuno tocca a qualche cosa. Ebbene, una forca è una cosa, non è vero?

— Sì, papà.

— Dunque, ognuno tocca e può toccare a quella cosa.

— Ma, infine, se non si può parlare di nulla nè di nessuno....

— Taci, fanciullo ostinato. Sei insopportabile, e tuo fratello Bernardo ti troverà tale, lui che dopo cinque anni d'assenza dovrebbe aspettarsi di vedere un giovinetto ragionevole.

— Oh papà! — disse Aubain, — non dire i miei difetti a mio fratello.

— Li vedrà da sè; ma adesso taci se puoi, taci, sopratutto qui.

Erano giunti nella via Tournon, in faccia ad un magnifico palazzo, davanti alle cui porte apparivano e scomparivano gentiluomini a piedi e a cavallo, soldati, preti.

Il signor di Bourdet indietreggiò prudentemente fino ai due terzi della larghezza della via e disse:

— Ecco il palazzo del maresciallo d'Ancre.

— Ah! — rispose semplicemente il fanciullo con uno sguardo di squisita intelligenza che incrociò lo sguardo del padre.

Ma quante cose in quello sguardo!....

— Sì, — continuò lentamente di Bourdet a bassa voce, — maresciallo di Francia, marchese, governatore di Piccardia, milionario.

Qualche passante s'avvicinò.

— Magnifica residenza — aggiunse di Bourdet collo stesso tono che aveva preso per far l'elogio della regina reggente. — Si vede che abita lì dentro un gran personaggio.

I passanti s'allontanarono.

— E io vidi — proseguì di Bourdet a bassa voce — semplice Concini e umilissimo commissionario di Zamet!

Due soldati si fermarono per guardare. Aubain tirò suo padre per la mano e lo condusse proprio ai piedi delle muraglie che, dall'altra parte della via, facevan riscontro al palazzo d'Ancre e dalle cornice delle quali cadevano rami di vite vergine e di clematidi fin nella vasca d'una graziosa fontana mandata da Firenze dal suo amico il granduca alla onnipotente marescialla.

Di Bourdet guardò in alto a destra, a sinistra, e scorgendo nulla che potesse inquietarlo, disse:

— Sì, quest'uomo è stato miserabile; senza pane, senza tetto, senza nome.... e adesso ha il diritto di comandare un'armata, adesso vede, attraverso ai vetri del suo palazzo, il palazzo che fa fabbricare la regina madre per divenire sua vicina! È più re di ciò che non fu Enrico IV, perchè questi consultava qualche volta un Consiglio e oggi i consiglieri della Corona consultano il maresciallo d'Ancre. Osserva bene, Aubain ciò che ci sta di faccia; è il più prodigioso spettacolo che possa offrir questo secolo di cui tu non hai visto il principio e di cui io non vedrò la fine.

(Continua).

Cavalli insistè nel negare.

Bonivardi Giuseppe, d'anni 23, lattaio, e Cavalli Lorenzo, d'anni 15, operaio alle ferrovie, vennero rinviati al giudizio d'Assise sotto l'imputazione di rapina commessa a mano armata e con minaccie sulla vita.

Dopo due giorni d'udienza i giurati assolvettero Cavalli su conclusioni favorevoli del Pubblico Ministero, che recedette. Dichiararono Bonivardi colpevole di rapina commessa con minaccie nella vita da due persone, di cui una a mano armata.

Ammisero che il danno era lieve e concessero le attenuanti.

In base a questo verdetto la Corte condannò Bonivardi Giuseppe a cinque anni di reclusione ed a due anni di vigilanza della pubblica sicurezza dopo scontata la pena e ai danni verso la Parte civile da liquidarsi in separata sede.

Presidente: De Amicis; Pubblico Ministero: Capoquadri; difensori: per Bonivardi, Roggieri, seniore, e Deantoni; per Cavalli, Allievo; Parte civile: avv. Cappa.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 29 novembre) — (Emo) — **Una sentinella che uccide un ubbriaco.** — Ieri sera a Spezia al balipedio di Muggiano era di sentinella certo Ricci di Napoli, torpediniere della regia marina. Verso le 9 1/2 il Ricci vide venir contro di sè un individuo e gli diede il Chi va là. L'altro, invece di fermarsi e di girare al largo, s'avanzò contro la sentinella e fece l'atto di afferrargli l'arma.

Il Ricci allora sparò e lo sconosciuto cadde cadavere al suolo.

La palla, colpitolo in pieno petto, gli aveva spaccato il cuore.

Il cadavere venne riconosciuto per certo Garutti Guglielmo, di Parma, d'anni 18, rivenditore ambulante.

Tutta la sera, essendo ubbriaco, aveva girovagato, dando noia ai passanti.

Il marinaio venne subito posto agli arresti e fu aperta un'inchiesta. Ritiensi che il luttuoso fatto avvenne a causa dell'oscurità fittissima che v'è in quella località. Se il Ricci si fosse accorto d'aver a fare con un ubbriaco, non avrebbe certo fatto uso dell'arma.

PISA. — (Nostre lettere, 29 novembre) — (R.) — **Tentato suicidio.** — Ieri sera giunse nella nostra città il giovane Ugo Romanelli, orologiaro, di Livorno, e prese alloggio all'*Albergo Washington*. Stamattina, circa il mezzogiorno, fu intesa nella camera abitata dal Romanelli una detonazione prodotta da un colpo d'arma da fuoco.

Entrate nella camera alcune persone, trovarono il Romanelli steso sul letto in un lago di sangue. L'infelice erasi esploso un colpo di rivoltella all'addome, producendosi una gravissima ferita, tale da costituirlo in pericolo di vita.

La causa per la quale il Romanelli tentò di togliersi la vita dicesi sia da attribuirsi alla noia della vita ed a dispiaceri amorosi.

VERONA. — **Uno strano regalo ad un tenore.** — Scrivono da Verona, 28:

Al teatro Ristori, ove canta il tenore cav. Signorotti, si diede la sua serata d'onore. Il concittadino impresario Gerard, simpatica persona, in unione alla Direzione del teatro, sapete cosa offerse al tenore?..... Nientemeno che un bel puledro vispo e sano.

Il bell'animale figurava sul palcoscenico in mezzo agli innumerevoli altri regali fatti all'esimio Signorotti.

Il fatto per se stesso è nuovo, ma il bello è questo: il cav. Signorotti è quasi veronese, e possiede nelle vicinanze di Verona una splendida villa. Per mezzo di trasporto si serve di una carrettina e di un asinello, avendo poca fiducia nei cavalli, o per modestia, essendo il Signorotti molto ricco; così il Gerard provvide un superbo destriero..... Il pubblico rise della trovata.

MODENA. — (Nostre lett., 29 novembre) — (*g. f.*) — **Un bimbo sotto un carro.** — A Lama Mocogno (Modena) è accaduto un'orribile disgrazia. Certo Ferrarini Umberto, bambino di 4 anni, camminava presso un carro carico di legna e tirato da buoi guidati da suo padre. Non si sa per qual motivo i buoi si spaventarono, e nella corsa rovesciarono il carro, sotto il quale periva, orribilmente schiacciato, il povero piccino. È facile immaginarsi la disperazione del misero padre presente alla morte del suo bambino.

CUNEO. — **Scuola degli aspiranti segretari comunali.** — Il professore Giovanni Paviolo, segretario provinciale di Cuneo, ha aperto anche in quest'anno il suo corso completo di preparazione per gli aspiranti all'ufficio di segretario comunale. Le lezioni si danno per corrispondenza, sistema assai comodo ed economico per gli studiosi, i quali possono mettersi in grado, senza soverchia spesa, di superare i loro esami.

I risultati ottenuti negli anni scorsi non lasciano dubbio sull'efficacia del metodo d'insegnamento del professore Paviolo, al quale gli aspiranti potranno rivolgersi per avere tutte le informazioni che loro possano interessare.

SAVONA. — (Nostre lett., 28 novembre) — (E.) — **Cucine economiche.** — Un Comitato di volonterosi cittadini, preoccupandosi delle tristi condizioni economiche nelle quali versa la numerosa classe lavoratrice in conseguenza della mancanza quasi assoluta di lavoro, ha rivolto un appello alla cittadinanza per l'impianto delle Cucine economiche. L'appello non è riuscito vano, e le liste delle sottoscrizioni vanno coprendosi ogni giorno di firme. Le Cucine economiche funzioneranno quindi anche in quest'anno, con grande sollievo della classe meno abbiente, e col primo del venturo dicembre verrà incominciata la distribuzione di razioni di minestra e di pane, mediante presentazione di appositi buoni da centesimi cinque.

— **Per bancarotta fraudolenta.** — Il giorno 28 p. v. dicembre avrà principio il processo a carico del signor Carlo Isasca, fabbricante di colla forte e cremortartaro. L'Isasca è imputato di bancarotta fraudolenta, e sarà difeso dagli avvocati Priario e Rossi di Genova, e Giustiniani di Savona. A combattere le conclusioni della relazione del comm. Viale e del cav. Oberti, curatori giudiziari del fallimento, verranno presentati dalla Difesa il prof. Cotta Ramusino ed il prof. Vittorio Richeri.

L'Isasca trovasi tuttora in carcere.

— **La stagione di carnovale.** — Per la prossima stagione di carnovale l'Impresa del civico teatro Chiabrera ha scritturato le signore Matilde Hera, soprano assoluto, Ceresoli, mezzo soprano, Marra, soprano leggero, ed i signori Zerlo, baritono assoluto, e Mirò, basso assoluto. La scelta del tenore non è ancora definitiva. La signora Hera è una vecchia conoscenza del pubblico savonese, e la Ceresoli canta attualmente al Dal Verme di Milano. A maestro direttore e concertatore d'orchestra venne scritturato il signor Zardo, autore dell'idillio *Aci e Galatea*, che ottenne il primo premio al Conservatorio di Milano. *Aci e Galatea* verrà qui rappresentato nella prossima stagione.

BORGOSESIA. — (Nostre lettere, 27 novembre). — (Orro) — **Per i poveri.** — Da cinque giorni presso la Congregazione di Carità ed Ospedale si è iniziata la cucina per i poveri, colla distribuzione giornaliera di un litro di minestra a testa, ed il numero dei ricorrenti va aumentando sensibilmente.

È un provvedimento cui si deve l'iniziativa al presidente dell'ospedale sig. Carlo Bader, ed è saggio e lodevole inquantochè viene a togliere l'abuso che taluni facevano dei denari mensili che detta Congregazione elargiva, ed assicura una buona scodella di minestra calda, ben condita, ai poverelli angosciati dal freddo e dalla miseria.

Ma non basta ancora, poichè diversi gaudenti che prima facevano la carità del soldo e del pezzo di pane, ora si credono esonerati col dire ai poveri: *ora avete la minestra, e basta!* Ed il pane e il companatico non sono forse necessari al sostegno del corpo umano?

Si faccia quindi una bella cosa pratica e completa: ognuno che può, venga in sollievo di colui che non può, si istituisca una *quota mensile*, almeno per l'inverno, tassandosi ognuno a seconda del potere, e colla tassa mensile si dia incarico alla stessa Amministrazione che ora distribuisce la minestra di distribuire anche un pane ed un poco di *carne o salame o formaggio* (un piccolo *Albergo per i poveri*); così si abolirebbe l'accattonaggio e la carità sarebbe molto meglio elargita a beneficio dei veri bisognosi. È una proposta che credo meriti considerazione; pensino di attuarla gli uomini di buona volontà.

— **Treno in ritardo.** — Il treno che arriva da Novara alle 10 ant. giunse oggi alle 12 1/2 pom. causa un guasto avvenuto alla macchina che dovette fermarsi a Grignasco chiedendo una macchina a Novara.

Non si troverebbe necessario di tenere anche nella importante nostra stazione una macchina di scorta?

SAVIGLIANO. — (Nostre lettere, 30 novembre) — (A.) — **La morte di una ballerina sul palcoscenico.** — Ieri sera, domenica, mentre un pubblico affollatissimo assisteva alla rappresentazione della *Sonnambula* nel nostro Civico, un grave disgrazia accadeva dietro le scene. Era appena incominciato il divertimento danzante che appunto si eseguisce fra il secondo e terzo atto dell'opera, quando la ballerina signora Robbia Giuseppina, sentendosi male, si ritirava dal palcoscenico, ma, giunta appena fra le quinte, cadeva al suolo, in vista ancora di gran parte di pubblico. L'impressione fu grande, ma poi dicevano trattarsi di solo svenimento. Accorsero due medici che prodigarono alla disgraziata le più pronte cure, ma ogni cosa riuscì inutile, poichè pochi momenti dopo l'infelice miseramente spirava, vestita ancora nell'elegante suo costume. Lascia il marito ed un figlio a Milano. Questa mattina le era pervenuta da casa una raccomandata, forse per soddisfare dei debiti che la poveretta aveva dovuto incontrare nei giorni passati, essendo stata per qualche tempo inferma. Il cadavere fu trasportato verso la mezzanotte all'Ospedale e mercoledì sarà sepolto a spese della Direzione teatrale.

BIELLA (Nostre lettere, 28 novembre) — (Luzio) — **Ferrovie economiche.** — La controversia del passaggio col binario della ferrovia nel piazzale avanti la stazione, fu dalla Società delle ferrovie economiche portata avanti il Tribunale con citazione di ieri. Essa pretende che tale passaggio le fu accordato dalla città di Biella con deliberazioni del 1882 e 1889 e che in base ad esse ottenne in tal senso il decreto governativo di concessione col diritto di espropriazione. In sostanza si conferma quanto fu esposto nel diffidamento intimato in principio di maggio.

Lasceremo ora la parola al magistrato.

Ma conviene fin d'ora ricordare che nella seduta del 15 maggio, in cui fu approvata la deliberazione della Giunta 30 aprile precedente del divieto del contrastato passaggio, fu fatto un articolo della convenzione col Municipio, in cui questo si riservò ogni più ampio diritto di far cambiare il percorso nella città. Se poi le ferrovie economiche possono invocare il decreto di espropriazione per utilità pubblica, allora sembra che il procedimento dovrebbe essere diverso, e nel contrasto colla convenzione speciale non potrebbero più invocare quella senza rinunciare a questa e così anche al sussidio delle L. 150,000.

Le ferrovie naturalmente protestano tutti i danni del ritardo nell'inaugurazione e nell'esercizio.

30 novembre.

— **Un grave incendio.** Oggi è scoppiato un incendio, che ritiensi casuale, in una parte del grandioso Cotonificio Italiano, già della Ditta Fratelli Poma, a Miagliano. Fu presto domato e il danno si fa ascendere a circa lire 100,000. Non dubitasi che fosse il tutto regolarmente assicurato.

Mancano finora altri particolari.

La nuova corazzata di Saint-Bon.

Il ministro Saint-Bon ha ideato nuovi tipi di navi da battaglia ed incrociatori.

I modelli dei nuovi tipi di navi sono stati sottoposti all'esame del Comitato tecnico pel disegno delle navi, e furono approvati.

Il nuovo tipo di corazzata dell'on. Saint-Bon non appartiene nè alla categoria delle corazzate propriamente dette, nè a quella degli incrociatori: sarebbe un ariete-torpediniere perfezionato.

L'on. Saint-Bon nell'ideare la nuova nave da battaglia è partito dal seguente concetto: che finchè le corazzate saranno inferiori in velocità agli incrociatori ed alle torpediniere, esse, che rappresentano una forza rispettabile nella flotta ed un capitale di 25 o 30 milioni di lire l'una, potranno sempre essere sopraffatte da una squadriglia di torpediniere coraggiosamente condotta all'attacco, e non potranno mai dare la caccia ad incrociatori filanti 20 o più miglia all'ora.

Fu l'applicazione del petrolio come combustibile, in luogo del carbone, che ha suggerito all'on. Saint-Bon l'idea della nuova nave da battaglia.

Il combustibile liquido occupa uno spazio infinitamente minore a bordo d'una nave, quindi tutto lo spazio che rimane libero può essere adoperato per le macchine.

Fino ad ora sopra una nave di 10,000 tonnellate non si potevano mettere delle macchine superiori ai 15 a 18,000 cavalli di forza, poichè occorreva per alimentare queste macchine un grande spazio per il combustibile. È chiaro quindi che, riducendo questo, si può benissimo aumentare le proporzioni delle macchine.

La nuova nave da battaglia dell'on. Saint-Bon costerà parecchi milioni di meno che le attuali corazzate di prima classe, perchè sarà più piccola e più semplice.

Le ricerche della torpediniera 105 S.

Livorno, 29 novembre.

(*g. r.*) — La notizia inviatavi dal vostro solerte corrispondente dalla Spezia circa gli ordini dati dal Ministero, che cioè, appena il *Piemonte*, terminate le sue riparazioni, farà ritorno nel nostro porto debbano essere intraprese nuove ed accurate ricerche per rintracciare la sommersa torpediniera 105 *S*, è esatta. Il comandante del nostro porto ha mandato a chiamare i due padroni delle paranze da pesca, e ha loro significato che era venuto l'ordine di fare nuove ricerche, e ha loro chiesto se intendevano prestarvisi. I due padroni hanno detto che volentieri si metterebbero a disposizione del comandante del porto, ma che prima vorrebbero essere assicurati che il premio — se premio è stato assegnato dal Ministero — venga dato ad essi e non ad altri, e se questo premio non fosse stato assegnato, quale compenso avrebbero delle loro fatiche e della perdita del tempo e del lavoro col quale devono sopperire ai bisogni delle loro famiglie.

Le cose fino ad oggi sono a questo punto.

ARTI E SCIENZE

Ancora a proposito del Concorso per l'Ossario di Palestro.

Dal venerando architetto vicentino Antonio Negrin riceviamo la lettera che segue e che pubblichiamo volentieri, poichè con essa chiudesi serenamente la iniziata polemica trasportandosi nel campo teorico la discussione:

« Vicenza, 23 novembre.

« Onorevole Signor Direttore della Gazzetta Piemontese — Torino.

« Ho letto l'articolo pubblicato dal sig. Ceradini nel Numero del 9-10 novembre del suo pregiato periodico contro l'operato della Commissione esecutiva per l'erezione dell'Ossario di Palestro ed il suo programma di concorso, un po' vivace nella forma, ma nella sostanza giusto. Sono parole di un artista che sente la dignità dell'arte e che vorrebbe scuotere la indifferenza dei colleghi sul tanto importante argomento dei Concorsi, sul quale si sono già reclamati tante volte provvedimenti dal Governo.

« Ho letto pure la risposta dell'onorevole signor sindaco di Palestro.

« Io non voglio entrare in merito di questo fatto speciale, che ormai è *res acta*, nè esporre il giornale di lei a continuare la polemica. Ho preso parte io pure a questo Concorso, e ne ho subito le condizioni ed i risultati, e da veterano dell'architettura qual sono desidererei da questo fatto prender occasione per ribadire le idee che io ebbi più volte ad esporre ed in cui si trovarono costantemente d'accordo le deliberazioni dei Congressi di artisti e di ingegneri architetti.

« Gli inconvenienti del sistema adottato in questa occasione e la dolorosa impressione che ha fatto in tutti i concorrenti non solo, ma in quanti pigliano interesse a questi Concorsi, non mi potei trattenere dal far notare a questa Commissione, cui, fra le altre cose, scrissi: « Potesse almeno questo fatto, nuovo nella « storia dei Concorsi, sollecitare dal Governo i provve- « dimenti invocati dai Congressi e dai Sodalizi arti- « stici e dai Congressi di ingegneri-architetti perchè « venga saldamente fissata la teoria dei Concorsi a « tutela di quelli che sacrificano studi e fatiche per « mettersi a tali cimenti spinti dall'amore dell'arte, « per vantaggio reale di chi promuove i Concorsi, a « garanzia dell'imparzialità del giudizio e per il pro- « gresso dell'arte e della scienza. »

« In sostanza, i Concorsi ad un sol grado di qualunque entità devono essere soppressi e devono esser indetti sempre a due gradi. Questo è il fondamento del sistema col quale si può conciliare le garanzie dovute ai concorrenti coll'interesse della buona riuscita dell'opera per cui il Concorso è bandito.

« Ringraziandola dell'ospitalità che spero non vorrà negare a queste mie parole, mi dichiaro.

« Di lei devotissimo

« A. C. Negrin, *architetto.* »

Teatro Vittorio Emanuele. — Per questa sera è annunciata a questo teatro la serata d'onore della signora Adele Borghi.

Basterà questo semplice annuncio per affollare il teatro della schiera infinita dei suoi ammiratori. Questi già seralmente assiepano il Vittorio e accorrono a sentire la *Carmen* con un fervore che la valentia drammatica della signora Borghi spiega completamente.

Ma questa sera, ne siamo certi, sarà anche maggiore il concorso del pubblico, e saranno anche più fragorosi gli applausi a questa felicissima fra le interpreti d'uno dei tipi più caratteristici che siano nel teatro lirico.

Teatro Gerbino. — Ieri, alla quarta rappresentazione della *Mussotte*, il teatro era affollato come fu la prima sera e come si mantenne in tutte le rappresentazioni successive. Assisteva, da un palco di proscenio, S. A. R. la principessa Lætitia. Si rinnovarono i soliti applausi, specialmente alla fine del secondo atto, e si ripetè la gagliarda impressione delle antecedenti rappresentazioni.

Domani vi sarà la serata d'onore di Enrico Reinach, l'artista che conserva tanto focoso slancio, tanto appassionato vigore di recitazione.

Egli ha scelto, per la sua serata, una commedia fra le più robuste che in questi ultimi anni abbiano tentato le scene: *L'Onore*, di Ermanno Sudermann. In questo suo lavoro lo scrittore tedesco, come si sa, ha trattato la questione degli spostamenti delle classi sociali e ha posto il gran problema della relatività della morale.

Qui a Torino abbiamo già avuto parecchie *edizioni* di questa commedia; i frequentatori dei nostri teatri ricordano come già lo Zaccone ed il Vitti sostenessero in *L'Onore* la parte del protagonista.

La nuova *edizione* avrà dunque tanto maggior valore e tanto più vivo interesse. La forte commedia del Sudermann è bene un degno campo per un attore come il Reinach: ed è grande l'aspettativa per l'interpretazione che egli ci darà della sua parte.

Sulla quale interpretazione due cose intanto ci affidano: il valore dell'artista ed il fatto che, trovandosi a Napoli, Ermanno Sudermann ebbe occasione di sentire recitata la sua commedia dall'attuale Compagnia del Gerbino, e volle dichiarare il suo compiacimento e la sua soddisfazione al Reinach ed agli altri artisti.

Madama Fanny. — Tale è il titolo di una nuova commedia di Gerolamo Rovetta, che si darà sabato al teatro Gerbino. Essa è nuova non solo per Torino, ma si ancora per tutta l'Italia. E non va confusa con un'altra che le rassomigliava nel titolo, cioè *La signora Fanny*, di Tullo Fornioni, rappresentata nella scorsa estate in varie città italiane.

Sappiamo che verrà lo stesso autore a mettere in scena questo nuovo lavoro. Noi facciamo i voti più vivi per un lieto successo di *Madama Fanny*.

Gerolamo Rovetta è fra gli scrittori più robusti e più coscienziosi che vanti la nostra letteratura. Qualunque esito sia per avere il nuovo suo lavoro, noi possiamo confidare di ritrovarvi quel culto scrupoloso dell'arte, quello studio amoroso della verità, che danno un'intonazione caratteristica agli scritti del Rovetta e nei romanzi e nelle scene, e che lo collocano fra i più autorevoli banditori del vangelo dell'arte rinnovellantesi.

Il concerto orchestrale di domenica al teatro Vittorio Emanuele. — Del brillante esito artistico di questo concerto abbiamo già discorso l'altro giorno. Ora l'Amministrazione della Società ci fa sapere che fu anche un successo finanziario. Infatti, malgrado i prezzi d'entrata limitatissimi, s'incassarono L. 2300 circa alla porta.

S. A. R. la Duchessa d'Aosta, manifestando alla Società l'alta sua soddisfazione pel buon esito del concerto, erogava a favore della Cassa L. 200; così pure gli appaltatori per gli spettacoli del Regio, Impresa Cesari e Comp., offrivano un'oblazione di L. 50.

L'Amministrazione della Società sente il dovere di esternare i più vivi sensi di gratitudine all'augusta Principessa per la munificente elargizione, ai signori Cesari e Comp., al maestro Mascheroni per la sua valente e gratuita opera prestata, alle Autorità municipali che concessero fiori, sedie, il servizio di guardie e pompieri, alla Società per l'illuminazione della luce elettrica, che essa pure volle concorrere a illuminare gratuitamente il teatro, ai signori professori d'orchestra estranei alla Società che gratuitamente prestarono la loro opera.

Salone-Caffè Romano. — Si annuncia per questa sera la prima rappresentazione del valente eccentrico trasformista Casthor Watt, *l'uomo camaleonte*.

Circolo degli Artisti. — La Direzione della Società d'incoraggiamento alle Belle Arti fa noto ai signori soci azionisti ed artisti che la sera di venerdì 4 dicembre, alle ore 8 1/2, avrà luogo l'assemblea generale per l'approvazione del conto consuntivo esercizio 1890, e per la rinnovazione delle cariche sociali. Il giorno 19 dicembre, dalle ore 9 ant. alle 4 pomeridiane, avrà luogo la consegna dei capi d'arte per l'annuale *Esposizione che verrà aperta il 24 stesso mese*, e durerà non meno di giorni venti successivi, dalle 12 alle 4 pomeridiane, alle persone munite di biglietto e dalle ore 8 alle 11 di sera solo per i soci del Circolo.

Per la Direzione: C. F. Biscarra.

Scuole tecniche San Carlo. — La Direzione di queste scuole deliberava di aprire in quest'anno una nuova scuola dedicata essenzialmente agli operai fabbri-ferrai, affidandola all'egregio industriale geometra Pietro Canova.

L'insegnamento in questo primo anno sarà di lezioni orali con dimostrazioni grafiche.

Parte 1ª — Metalli utili al fabbro e loro proprietà fisica. Azione delle forze esterne su di essi.

Studi dei metalli e leghe relative. Studi dei corpi non metallici, in uso nelle costruzioni da fabbro-ferraio.

Parte 2ª — Lavorazione del ferro a caldo. Descrizione completa degli utensili; disposizioni degli utensili inerenti.

Parte 3ª — Lavorazione del ferro a freddo. Utensili relativi. Loro forma e disposizione.

L'utilità per gli operai fabbri-ferrai di questa nuova scuola non abbisogna di essere dimostrata, e perciò si fa invito a tutti quelli che vorranno profittarne, di farvisi inscrivere.

Le lezioni avranno principio nei primi giorni di dicembre.

Sede delle scuole: via Zecca, vicolo Benevello.

Reale Accademia di Medicina di Torino. — *Seduta del 20 novembre.* — Presidenza Bizzozero.

Il presidente saluta i soci; ricorda che il Congresso di idrologia si tenne nell'autunno nei locali dell'Accademia accordati dalla presidenza; ringrazia il socio Gamba per essersi durante le ferie incaricato della gestione degli affari dell'Accademia; in ultimo ricorda la perdita recentemente sofferta dall'Accademia per la morte del socio G. Spantigati; e, seguendo l'uso, propone che se ne faccia la commemorazione, incaricando a quest'uopo il socio Carle.

Il dottor Ignazio Dionisio, direttore della sezione naso e gola al Policlinico, comunica sui risultati ottenuti da esperienze su cani onde stabilire se la posizione mediana della corda vocale che si osserva nelle lesioni parziali del ricorrente sia dovuta a spasmo degli adduttori od a paralisi dell'abduttore. Misurando la forza che la corda vocale spiega nella adduzione in condizioni normali durante la espirazione e quando il nervo è compresso notò in questo secondo caso una diminuzione della forza di adduzione. Conchiude in favore della teoria che ammette la maggiore vulnerabilità delle fibre abduttrici nelle lesioni parziali del ricorrente.

Il dottor Lava, docente di patologia e primario all'Ospedale di San Giovanni, riferisce di un caso clinico relativo alla possibilità della occlusione intestinale per parte della dilatazione acuta idropica della cistifellea e portando un contributo alla eziologia di tal forma.

Il dottor M. L. Patrizi, assistente al laboratorio di fisiologia, riassume una serie di esperienze fatte coll'ergografo allo scopo di determinare *le oscillazioni diurne dell'energia muscolare in relazione e quelle della temperatura del corpo*. Espone il metodo delle ricerche riferentisi così alla capacità, al lavoro meccanico per eccitamento della volontà, come alle contrazioni ottenute mercè l'inalazione artificiale, diretta o indiretta, dei muscoli. I suoi risultati mostrano che la curva quotidiana della nostra energia muscolare è fedelmente parallela a quella della temperatura senza dipendere direttamente da questa. Dice che i suoi esperimenti escludono anche l'influenza della varia eccitazione del cervello e del cibo sulle giornaliere fluttuazioni della nostra forza; adduce argomenti per spiegarne l'andamento caratteristico e indipendente.

Il socio Giacosa, a nome del dottor Bossi, libero docente di ostetricia e ginecologia alla Università di Genova, comunica i buoni risultati ottenuti dall'uso della Euforina in ostetricia e ginecologia; il nuovo rimedio mostrò di possedere qualità antisettiche eminenti pari a qualsiasi migliore antisettico.

Il socio prof. Giovannini comunica i risultati di alcune sue *ricerche intorno alle alterazioni istologiche dell'alopecia areata*; il lavoro verrà inserito nel Giornale.

In seguito l'Accademia si raduna in seduta privata.

Il segretario generale: P. Giacosa.

Novità librarie. — Sono pubblicati e si trovano alla *Libreria L. Roux e C.* (Galleria Subalpina), Torino):

Loria L. — *Le strade ferrate*, vol. II - Materiale mobile - Amministrazione - Servizio militare. Seconda edizione interamente rifusa; un vol. in-8° con incis. e 27 tavole. L. 24.

Aristofane. — *Le Rane*, trad. di C. Castellani; un vol. in-16° legato. L. 3.

Racioppi F. — *Ordinamento degli Stati liberi fuori d'Europa*; un vol. in-16° leg. L. 3.

Consoli S. — *Fonologia latina*; un vol. in-16° leg. L. 1 50.

Maffioli D. — *Scritture d'affari*; un vol. in-16° leg. L. 1 50.

Ouida. — *Syrlin*, romanzo; due vol. in-12°. L. 2 75.

Rousset L. — *Les combattants de 1870-71*, illustrations de M. Pallandre, préface du gén. Thoumas; un bel vol. in-8° con illustrazioni. L. 3 75.

CRONACA

Comizio Agrario del circondario di Torino. — I signori soci sono invitati ad intervenire all'assemblea generale ordinaria fissata pel giorno di sabato, 5 del prossimo mese di dicembre, alle ore 2 pom. precise, nel nuovo locale della sede del Comizio, via Venti Settembre, N. 64, p. 2°, col seguente ordine del giorno: 1. Relazione della presidenza — 2. Bilancio 1892 — 3. Elezione di tre revisori del conto 1891 — 4. Rinnovazione di un terzo della Direzione.

Per la Direzione:
Il presidente: Arcozzi-Masino.

Membri uscenti d'ufficio: 1. Bottiglia cav. prof. ingegnere Angelo, consigliere effett. — 2. Ciara avvocato Giuseppe, id. — 3. Chiantore Gio. Angelo (decaduto), id. — 4. Bottari cav. prof. Onorato, id. — 5. Gerelli cav. prof. Alessandro, consigliere suppl. — 6. Abrate prof. Tommaso, id.

Membri che rimangono in ufficio: 1. Arcozzi-Masino comm. avv. Luigi, presidente — 2. Vall comm. avvocato Melchiorre, senatore, vice-presidente — 3. Spanna avv. Giuseppe, segretario — 4. Armandi cavaliere avv. G. L., vice-segretario — 5. Nasi cavaliere Giovanni, economo — 6. Vasco cav. Amedeo, consigliere effett. — 7. Pezzi cav. avv. Giuseppe, id. — 8. Roda comm. prof. Marcellino, id. — 9. Tarato comm. prof. Antonino, id. — 10. Jemina cav. professore Augusto, consigliere suppl. — 11. Rebaudengo conte Eugenio, id. — 12. Fettarappa cav. ingegnere prof. Giulio, id.

Avviso ai signori soci. — A norma dell'art. 5 dello statuto organico, i signori soci sono invitati a fare il versamento della loro quota entro il mese di gennaio. — L'estrazione dei premi nell'assemblea primaverile si fa unicamente a favore di quelli che hanno soddisfatto il loro debito entro detto mese.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali dalle 8 1/2 alle 11 e dalle 2 alle 5. Sera: dalle 8 alle 10.

Società del *Paper-Hunt*. — Riceviamo:

« Si avvisano i soci che mercoledì, 2 dicembre, avrà luogo un *Paper-Hunt*. Il meet è fissato per le 1 pom. a Mirafiori. »

Trasloco di sede. — Da oggi, 1° dicembre, l'ufficio delle guardie municipali e dei pompieri della sezione di San Salvario fu traslocato da via Thesauro al corso del Valentino, N. 5, casa Rossi.

La fuga di un cambista. — Nella sfera della piccola finanza corse ieri la notizia, che fu confermata, della fuga del cambista T...., nome conosciuto anche al pubblico profano delle cose di Borsa, essendo stato mesi fa implicato con un suo consocio in un processo penale, provocato da una querela sporta da un Istituto bancario di Torino. Il processo, dopo parecchie sedute, finì con una lieve condanna dei due soci.

Durante la campagna ribassista del 1889-90 e nella liquidazione disastrosa del maggio di questo ultimo anno il T.... piantò in asso i suoi creditori. In seguito a questo fatto il T.... fu inscritto nell'album dei proscritti della Borsa. Ciò malgrado, egli continuò a godere la fiducia di parecchie persone, che a lui continuarono ad affidare i loro negozi finanziari, mentre si sapeva che il T.... per mezzo di altre persone continuava a giuocare in Borsa. La sua fuga, che non riuscì certo inaspettata alle persone che vivono nel mondo della finanza, mette in imbarazzo non pochi che a lui avevano affidato i propri affari.

Il suicidio di un ingegnere. — Nel pomeriggio di ieri si suicidava nella sua abitazione l'ingegnere cav. Mearini Pompeo di Fermo, abitante da molti anni nella nostra città, dove era molto conosciuto e stimato.

La sua fine è assolutamente inesplicabile, poichè nulla lasciava sospettare che l'infelice meditasse di troncare la sua esistenza. Fino all'ultimo momento anzi conversò con calma e serenità di spirito.

Si suppone che una malattia incurabile, che lo affliggeva da qualche tempo, gli abbia resa uggiosa la vita.

Un carro che ribalta. — Verso le 7 di ieri sera, sulla strada dell'Abbadia di Stura, transitava un carro carico condotto dal lavandaio Aragno Giuseppe. Ad un tratto il cavallo attaccato al carro si spaventò e con uno scarto improvviso cadde col veicolo in un avvallamento. L'Aragno e sua moglie, che si trovavano sul carro, furono pure sbalzati a terra. Il marito si alzò incolume e la moglie fu leggermente offesa alla spalla sinistra e fu soccorsa dal dottor Magnetti.

Sotto un carro. — Verso le due di ieri, sullo stradale di Vercelli, due cavalli attaccati ad un carrettone appartenente al 3° battaglione degli alpini investirono e gettarono a terra certa Garetto Lucia, vecchierella di 87 anni. Una ruota le passò sul corpo producendole lesioni gravissime. La poveretta fu soccorsa da alcune pietose persone, le quali provvidero a trasportarla nella sua abitazione, ma appena giuntavi la vecchierella cessò di vivere.

SPETTACOLI — Martedì, 1° dicembre.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Impresa Cesari) — *Luisa Miller*, opera — *La pescatrice di Chioggia*, ballo. — Serata d'onore della coppia danzante T. Magliani e N. Guerra.

VITTORIO, ore 8 — *Carmen*, opera-ballo. — Serata d'onore dell'artista A. Borghi.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette A. Scalvini) — *L'amore delle tre melarancie*, fiaba.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Pasta, Reinach e Garzes) — *Ferreol*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2 — Compagnia equestre-ginnastico-acrobatico-musicale di M. Yvon.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Castellani) — *Stenterello re dei disperati*, commedia. — *Castelbasi in mare*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/2 — *Bertoldo e Bertoldino*, comm. — *Stabassiam*, rivista satirica.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 3 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Casthor Watt, eccentrico trasformista. Delphinos, tenore-strumentista. Lecomte, Bodia e Lalong, canzonettiste.

STATO CIVILE. — Torino, 30 novembre 1891.

NASCITE: 20, cioè maschi 5, femmine 15.

MATRIMONI: Cappellino Giuseppe con Bocconino Maria.

MORTI: Maria Giov., d'anni 65, di Treviso, ca'e. Belmonte Giacinto, id. 7, di Silvano d'Orba, scuol. Albera Elisabetta n. Ruberto, id. 52, di Candiolo. Boerelli Paola, id. 54, di Costigliole Saluzzo, agiata. Andino Giuseppina, id. 58, di Ternengo, serventa. Ghitti Giacomo, id. 16, di Sulzano (Brescia), panatt. Chenevel Carolina, id. 60, di Evian (Francia), suora. Riviera Teresa n. Berta, id. 74, di Caselle, sarta. Robba Giovanna v. Corio, id. 71, di Costigliole Torin. Tienne Clara v. Zina, id. 80, di Torino, sarta. Gaja Giuseppe, id. 78, di Montau Roero, merciaio. Quagliotti Giuseppe, id. 28, di Brusasco, calderaio. Destefanis Giuseppe, id. 45, di Garzigliana, calzolaio. Castagna Domenico, id. 15, di Feletto, fabbro.

Più 5 minori di anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 5.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 30 novembre (sera).

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 60 —
»	— per dicembre	» 60 60
»	— pei 4 mesi primi	» 61 10
»	— a 4 mesi da marzo	» 61 80

Mercato debole, prezzi in ribasso.

ANVERSA, 30 novembre (sera).

Frumento. — Mercato debole.

PARIGI, 30 novembre (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr. 38 35
» *raffinato* disponibile	106 50

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 dispon.	» 40 75
» » a 4 mesi da marzo	» 42 —

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 30 novembre (sera).

Cotoni — Mercato debole. Cotoni Indiani calmi. Cotoni Broach in ribasso di 1/16.

Vendite della giornata	Balle N.	8,000
di cui per la speculazione	» »	500
Importazioni	» »	27,000
Americani a consegnare		
pel corrente		» 4 20/64
per febbraio-marzo		» 4 27/64

HAVRE, 30 novembre (sera).

Cotoni — Vendite	Balle N. 3,800
Mercato sostenuto.	
Caffè — Venduti	Sacchi N. 28,000
Mercato sostenuto.	

BREMA, 30 novembre (sera).

Petrolio — Mercato fermo, prezzi in rialzo.

Petrolio raffinato (disponibile) Marchi 6 50

MAGDEBURGO, 30 novembre (sera).

Zuccaro di barbabietole — Mercato sostenuto.

» *di Germania* 88 disp. scellini 14 15

MARSIGLIA, 30 novembre (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali	57,890
— Vendite	»	2,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 30 novembre.

Cambio su Londra	D.	4 80 1/2
su Parigi	»	5 24 3/8
Petrolio Standard White	C.	6 40
» a Filadelfia	»	6 35
Cotone Middling	»	8 1/16
» » a New-Orleans	»	7 1/2
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	77,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	60,000
» pel Continente	»	65,000
Frumento rosso	D.	1 05
Granoturco	»	0 75
Farina extra	»	4 25
Nolo cereali per Liverpool	»	5
Caffè — Mercato debole.		
» — Rio fair	C.	18 1/4
» — » N. 7 corr.	»	nominale
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 1/2

BORSA UFFICIALE.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0/0	L.	90 72
» 3 0/0	»	56 50
Hambro	»	101 —
Azioni Banca Nazionale	»	1220 —
» Credito Mobiliare Italiano	»	355 —
» Banco Sconto e Sete A	»	72 —
» » » B	»	71 —
» Banca di Torino	»	236 —
» » Romana	»	1010 —
» » di Pinerolo	»	58 75
» » Tiberina	»	38 —
» » Subalpina	»	54 —
» » di Vercelli	»	70 —
» Credito Torinese	»	90 —
» Credito Industriale	»	157 —
» Società Lavori Pubblici	»	40 —
» Società Italiana per il Gas	»	720 —
» Consumatori Gas-luce	»	230 —
» Cartiera Italiana	»	309 —
» Impresa Esquilino	»	2 —
» Calci Casale	»	75 —
» Acqua potabile in Torino	»	830 —
» Generale Immobiliare Agricola	»	185 —
» Cassa sovvenzioni imprese	»	250 —
» Società min. di Rame ed elett.-metall.	»	5 —
» Ferrovie Meridionali	»	604 —
» » Mantova-Modena non bollata	»	124 —
» » » Bollata	»	80 —
» » Biella	»	870 —
» Società Torinese Tramways		
» Ferrovie economiche, 1ª Emiss.	»	[illegible]
» » » 2ª	»	200 —
» Fondiaria Italiana	»	6 —
» Manifattura Lane Borgosesia	»	275 —
» Società Credito Meridionale	»	50 —
» Ferrovie Pinerolo, 1ª Emiss.	»	365 —
» » » 2ª	»	325 —
» Soc. Ital. Ferr. Sicule	»	570 —
» » Tardy e Benech	»	90 —
» » Agricola Cario nuove	»	00 —
» Di risanamento e costruzioni	»	230 —
» Ital. di Elett. sistema Cruto	»	350 —
» Laterizi e Costruzioni	»	650 —
» Officine di Savigliano	»	25 —
» Credito Liguro	»	400 —
» S. F. Second. della Sardegna	»	290 —
» Isolato S. Teodosio	»	170 —
» Cotonificio Novarese	»	50 —
Obbligazioni Canali Cavour	»	280 —
» Ferrovie Romane	»	342 —
» » Meridionali	»	298 —
» » Sarde A	»	293 —
» » Sarde B	»	295 —
» » » 1879	»	294 —
» » Vittorio Emanuele	»	498 —
» » Savona	»	514 —
» Ferr. Adr. Medit. e Sicule A	»	512 —
» » » » B	»	278 —
» » » » C	»	
» » » » D	»	
» Ferr. Second. Sardegna	»	404 —
» Consorzio Irrigazione Verona	»	115 —
» » Reggio Calabria	»	104 —
» Elettro-Metallurgia	»	50 —
» Soc. An. Tram. Vercellese	»	469 —
Prestito della Provincia di Alessandria	»	435 —
» » di Salerno	»	420 —
» » di Torino	»	480 —
» Ferr. Cuneo 2ª emiss.	»	312 —
Strade Ferrate del Tirreno	»	460 —
Cartelle Fondiarie di San Paolo	»	492 —
» S. Paolo 4 1/2	»	480 —
» Banco Napoli	»	400 —

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

Ieri sera cessava di vivere dopo penosissima malattia la signora

Maddalena Vigitello *vedova* Falcione.

Il funebre accompagnamento avrà luogo domani mercoledì, ore 4 pom., partendo da via Giacomo Leopardi, N. 8.

Le signore innamorate. — *Vedi 4ª pagina* 4178

DICEMBRE: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 1 L. N. — 8 P. Q. — 15 L. P. — 23 U. Q. — L. N. 31.
Martedì 1 — 335° giorno dell'anno — Sole nasce 7.39, tr. 4,37 — *Sant'Eligio vescovo.*
Mercoledì 2 — 336° giorno dell'anno — Sole nasce 7.40, tr. 4,37 — *Santa Bibiana vergine martire.*

Osservatorio di Torino. — 30 novembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima + 1,4 massima + 6,8
Min. della notte del 1° +2,2. Acqua caduta mm. 0,0.

Borsa di Genova 30 9bre		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. ital. cont.	91 10	Banca di Genova	— —
» » f.m.	91 20	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1342 —	Società Veneta	— —
» Credito Mobil.	329 —	Nav. Gen. Italiana	280 —
Az. Ferr. Mediterr.	450 —	Raffin. Lig. L.	270 —
» Ferr. Merid.	598 —	Sovvenz. p. imp°	— —

Borsa di Buenos Ayres, 28 novembre
Oro. Pesi 369 carta per 100 pesos oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 30.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	95 45	Rend. magher. 4 0/0	89 5/16
» 3 0/0	16 08	Rend. spagn. ester.	63 13
» 4 1/2 0/0	104 22	Banca disc. di Parigi	380 —
Rend. Ital. 5 0/0	89 83	Banca Ottomana	536 7/8
Camb. Londra vista	25 22	Argento fino	175 50
Consolid. inglesi	95 1/4	Credito fondiario	1205 —
Obbl. Lombarde	318 50	Suez	2687 —
Cambio sull'Italia	2 7/8	Panama	28 —
Turco nuovo	17 17	Lotti turchi	59 —
Banca di Parigi	667 —	Ferr. Meridionali	575 —
Tunisino	500 —	Russo nuovo	78 5/16
Egiziano 6 0/0	478 1/8	Portoghese	30 15/16

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.

Torino, 28 novembre.

La nostra ultima Rivista di sabato scorso, accennando all'avvenuto divieto d'esportazione dei frumenti dai porti russi, prevedeva ulteriore e progressivo aumento nei nostri grani, che si è infatti verificato nella corrente settimana in proporzione di lire una ad 1 50 per quintale dai prezzi della precedente ottava.

Gli affari in questi giorni furono di poca importanza tanto sui mercati esteri come nei nostri centri di produzione e nella nostra piazza pure.

Ma ciò è spiegabile dal fatto che i consumatori, già preparati a quanto doveva succedere, rifornirono in tempo i loro depositi, ed attualmente non hanno pressanti bisogni di compere.

I possessori però sono sempre fermissimi nelle loro pretese, certi che risvegliandosi la richiesta avremo in seguito una ripresa all'aumento.

Granoni. — Le qualità mercantili di difficile conservazione hanno venditori a prezzi relativamente cari.

Il genere fino, colorito, ben condizionato e scarsamente offerto con ulteriore aumento di mezza lira.

Avena. — Sostenute le partite pronte, però senza richiesta. Con pretese molto maggiori quelle per consegna da gennaio a marzo.

Segale. — Restano invariate, con poche offerte, e ristretta domanda.

Risi. — Calmi, con affari limitati al consumo.

Grani. — Qualità fine dell'interno da L. 31 50 a 32 50 nostre stazioni — Mercantili, da 30 a 31, id. — Esteri fini, da 26 a 26 50, alf. Genova e Savona — Mercantili, da 25 a 25 50 id.

Granoni. — Gialloncini veneti, da 20 25 a 20 75 nostre stazioni — Pignoletti veneti, da 21 a 21 50 id. — Piemonte, da 18 50 a 19 50 id.

Avena. — Nazionale, da L. 21 a 21 50, id.
Segale da L. 20 75 a 21 50, id.
Risi bianco da L. 38 a 41, id.
Riso bertone da L. 37 a 40, id.
Farina B. da L. 39 50 a 41, id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

BRA, 27 9bre. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 35 — Id. di bue al ch. L. 1 22 — Grano all'ett. 22 18 — Meliga 18 07 — Segale 13 70 — Pane grissino al ch. 0 49 — Id. fino 0 44 — Id. casalingo 0 09 — Farina 1. q. 0 40 — Id. 2. q. 0 35 — Paste 1. qual. 0 55 — Id. 2. q. 0 40 — Formaggio 1. q. 1 50 — Id. 2. q. 1 20 — Burro 2 30 — Lardo 1 36 — Uova alla dozzina 0 85 — Carbone al miriagr. 1 10 — Legna forte 0 20 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 80 — Paglia 0 45.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 30 ottobre.

Organzino	colli 14 —	K.	1472 07
Trama	colli 18 —	K.	1867 74
Greggia	colli 2 —	K.	87 88
Totale	colli 34 —	K.	3697 50

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 575 — K. 50498 98

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Torino, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della fabbrica RATTI e PARAMATTI in Torino.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (24)

GIUSTIZIA

Nuovo romanzo originale

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

Sorgeva sopra un colle boscato il grazioso paesello di Delta. La campagna romana, triste, maestosa, gli si stendeva ai piedi; da ogni parte correvano le staccionate, le quali, a guisa di leggiera trina nera, cingevano le tenute piene di armenti.

Torno torno, in alto, in basso ed al lato destro, erano disseminati giardini ridenti, ville eleganti, folte selvette. A sinistra, poco dopo l'abitato, una balza s'innalzava in forma di pane di zucchero, sulla quale giganteggiava il castello costrutto nel 1100 da Giovanni I, marchese di Delta. Era questo un quadrilatero di massiccie muraglie merlate, fortificate da altissime torri munite di feritoie. Una saracinesca difendeva l'entrata dell'altera abitazione, e tutt'intorno, sotto le mura, s'intrecciavano i rami fronzuti di una fitta boscaglia secolare. Più giù, nella valle, correva un torrente, dalle acque perenni, abbondanti, rabbiose, che fuggivano a precipizio, frangendosi contro le roccie e spruzzandole di schiuma.

Carolina, sorella di Clotilde, era maritata da alcuni anni ad un ex-garibaldino, il quale, tornato in patria dopo la presa di Roma e tolto moglie, aveva aperto un alberguccio sul limitare del paese, proprio ai piedi del pane di zucchero, in mezzo agli alberi secolari; un luogo incantevole e abilmente scelto per invitare i signori a farvi scampagnate.

L'albergatore era destro e intelligente; la moglie vivace e belloccia; in cotal guisa tanto gli affari quanto la famigliuola prosperavano assai; perchè, se nella casina godevasi una certa agiatezza, si udivano pure gli strilli di mezza dozzina di marmocchi che si baloccavano nell'orto tutto il giorno.

Quando Vittorio si affacciò all'uscio della sala terrena, che serviva di cucina, nessuno lo riconobbe; ma appena pronunciato il proprio nome furono grida di gioia e baci ed abbracci, e strette di mano, e un rallegro che non finivano più.

— Ti credeva morto!.... Che è stato di te?

— Io?.... Mi sono battuto; poi ho girato il mondo.

— Io pure mi sono battuto!

— Ah sì!.... mi ricordo: eri papalino.

— Già: zampitto. Ma non mi piaceva il mestiere; poi m'è capitato un certo guaio!.... se non sono lesto a darmela a gambe, mi fanno la pelle!

— Nientemeno?

— Sicuro!.... Ho tentato di far fuggire un prigioniero..... un pesce grosso!.... ma tu l'hai conosciuto, ora che ci penso!.... si trattava del principe Sinibaldi!

— Don Giulio? — esclamò Devalle stupito e ansioso.

— Desso. Eh!.... la sono sfortunato!..... Quello era un buon affare! Se riuscivo, diventavo signore!.... mi avrebbe certo regalato di che star bene tutta la vita!

— Dimmi, dimmi come avvenne il fatto! — soggiunse Vittorio, interrompendo le doglianze dell'ex-zampitto.

Subito gli venne la speranza che il caso lo avesse messo sulle traccie di qualche preziosa scoperta.

L'albergatore diede un'occhiata nella sala, raccomandò alla moglie di stare attenta se mai venissero avventori, prese una bottiglia di vino de li Castelli Romani e due bicchieri, poscia aprì un gabinetto e vi fece entrare il segretario. Allora, mescendo, cominciò la narrazione chiestagli.

Giuseppe, giovanissimo in quel tempo, non avendo nè quattrini, nè voglia di lavorare, trascinato da un amico, si era arrolato fra gli zampitti, credendo poter fare opera di onesto soldato.

Ma ben presto si avvide che la sua altro non era se non una illusione: *con i lupi convien urlare*, dice un proverbio francese.

Nauseato e indignato delle bricconerie che commettevansi tallvolta intorno a lui, aspettava un momento favorevole per ricuperare la sua libertà, fuggendo fuori dello Stato, quando, insieme coi i compagni, ricevette l'ordine di porsi in agguato intorno al castello di Delta e d'impadronirsi di un uomo che ne uscirebbe verso la metà della notte.

Se non che, al momento di avviarsi, un messo mandato in tutta fretta al capitano lo costrinse di allontanarsi e di affidare l'impresa al luogotenente.

La piccola brigata partì dunque sotto gli ordini di costui, e si recò al luogo indicato, dove lo aspettava un uomo accuratamente ravvolto nel mantello ed il viso celato dalla larghissima tesa del cappello, in modo da essere irriconoscibile.

Questi domandò subito del capitano. Nell'udire che aveva dovuto allontanarsi proferì una bestemmia, picchiando rabbiosamente la terra con il piede; ma, calmatosi, parlò sottovoce al luogotenente, poi montò a cavallo, e se ne andò di galoppo.

Era sonata da poco la mezzanotte, quando si aprì una porticina nascosta nel piede di una torre ed un uomo ne uscì. Egli si diresse verso il bosco che circondava la base del castello, dove aveva lasciato il suo cavallo legato ad un albero.

D'un subito i briganti gli furono addosso e s'impossessarono di lui, sebbene tentasse una brava quanto inutile resistenza.

Allora si rassegnò a seguirli. In breve d'ora furono all'accampamento.

Senonchè Giuseppe, preso da compassione, volle vedere il prigioniero, e riconobbe don Giulio; ma tacque per non peggiorare la sorte di lui.

Poco dopo ricevette l'ordine di far parte d'un manipolo di soldati per fucilare l'uomo del quale si erano impossessati. Egli rimase di sasso: fucilarlo, così, senza dire nè ai nè bai? perchè?

Corse dal luogotenente e gli rivelò il nome del Principe. Ucciderlo? a che pro? Qual utile ne ricaverebbero? Tale era l'ordine dato dal capitano e confermato dall'uomo che li aspettava vicino al castello. Chi ardiva trasgredirlo?

Giuseppe stette un momento pensoso: gli doleva assai che Sinibaldi fosse assassinato. Impreso a persuadere il suo superiore.

Il Principe era ricchissimo; egli suggerì di chiedere alla moglie un forte riscatto; il capitano certamente non ritornerebbe prima dell'alba; essi avevano il tempo di nascondere il prigioniero in un luogo sicuro, a fine di poterlo consegnare a colui che recherebbe i denari. Intanto, per l'accampamento, spargerebbero la voce che egli era fuggito; così, essendo in pochi a conoscere il segreto, la parte di riscatto che toccherebbe a ciascuno di loro sarebbe più grossa assai.

Il luogotenente, allettato dalla preda, non seppe resistere alla tentazione e si mise d'accordo con Giuseppe per mandare ad effetto un disegno tanto proficuo.

Subito egli ordinò che fosse sonato il riposo e spento ogni fuoco; quindi fece scrivere da Sinibaldi alla Principessa e si affrettò di spedirle la lettera.

Allora aspettarono che i soldati fossero addormentati per condur via il prigioniero. Da prima tutto andò bene; schivarono due sentinelle, passarono incolumi in mezzo al campo, e già ne varcavano il limite, quando videro il capitano che se ne veniva di corsa.

Si fermarono sbigottiti. Il capo li ravvisò, aggrottò le ciglia e domandò burbero che cosa facessero.

Preso alle strette, il luogotenente non si perdette d'animo: rispose lì per lì che, non fidandosi d'altri, conduceva egli stesso il prigioniero in luogo sicuro, invece di ucciderlo: perchè forse il capitano non sapeva chi era quest'uomo e rimpiangerebbe di non averne tratto un lucroso beneficio, invece di dargli una morte infruttuosa.

Ma il severo condottiero ordinò ai soldati che lo seguivano di chiudere don Giulio in una catapecchia che trovavasi lì vicino e, preso in disparte l'ufficiale, gli disse che l'ordine di morte gli era stato comunicato da uno dei capi del Governo; che Sinibaldi, uomo assai pericoloso, era sfuggito il giorno innanzi agli sbirri pontifici, e che in alto luogo bramavasi far sparire assai presto un nemico che infastidiva seriamente.

(Continua)